

FIRENZE  
CAPITALE  
1865-2015

*Una Capitale per il Regno*



*Dal Mercato Vecchio  
ai  
Nuovi Mercati*





**FIRENZE**  
**CAPITALE**  
**1865-2015**



COMUNE DI  
FIRENZE

FIRENZE  
CAPITALE  
1865-2015

*Una Capitale per il Regno  
Dal Mercato Vecchio  
ai  
Nuovi Mercati*

*Archivio Storico del Comune di Firenze*

*Palazzo Bastogi  
Via dell' Oriuolo, 35*

*dal 18 Novembre 2015*

*al 19 Febbraio 2016*

**Orario di apertura**

*lunedì 10.00 - 13.00*

*dal martedì al giovedì 10.00 - 13.00; 14.00 - 17.30*

*venerdì 10.00 - 13.00*

*<http://www.comune.fi.it/archivistorico>*

*[archstor@comune.fi.it](mailto:archstor@comune.fi.it)*



ARCHIVIO STORICO  
COMUNALE  
FIRENZE

in collaborazione con



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Progetto grafico: LORENZA RACANO

Progetto grafico: Lorenza Racano

*Una Capitale per il Regno*

## **Dal Mercato Vecchio ai Nuovi Mercati**

*I documenti e i progetti per i nuovi mercati di Firenze Capitale:  
San Frediano, Sant'Ambrogio  
e il grande mercato centrale di San Lorenzo*



FIRENZE  
CAPITALE  
1865-2015

P. O. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF  
Archivio Storico  
2016





I Quaderni dell'Archivio della Città – n. 9  
marzo 2016

*Una Capitale per il Regno*

**Dal Mercato Vecchio ai Nuovi Mercati**

Archivio storico del Comune di Firenze 18 novembre 2015 - 19 febbraio 2016

Coordinamento: P.O. Archivi e Collezioni librerie Storiche  
Ricerche e Allestimento: L. Brogioni, G. Manetti, L. Racano, M. Questa,  
M Silveira, A. Baldi, M. Bendoni, G. Cerri  
Consulenza scientifica: G. C. Romby, A. Merlo  
In collaborazione con: G. Lavoratti, A. Aliperta, I. Zetti  
Grafica: L. Racano

Si ringraziano gli studenti della Scuola di Architettura di Firenze che hanno preso parte al Seminario Tematico “Reverse engineering and cad modeling per lo studio dell’architettura storica” nell’A.A. 2014-2015: Alessandro Bernardini, Lorenzo Fecchio, Flavia Fuochi, Marica Gasperini, Xavier Godia, Marco Pescini, Laura Serafini, Valentina Tavani, Carolina Tozzi, Sara Verrazzani e Marta Zacchei.

---

Pubblicazione a cura di: P.O. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF - Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili - Direzione Cultura e Sport  
Testi: L. Brogioni, C. Giachi, G. C. Romby, A. Merlo, G. Lavoratti,  
A. Aliperta, G. Manetti  
Impaginazione: R. Saettone

ISBN: 878-88-89608-45-6

**La presente pubblicazione è in distribuzione gratuita e ne è espressamente vietata la commercializzazione**

# Una capitale per il Regno Dal Mercato Vecchio ai nuovi mercati

Luca Brogioni

Responsabile P. O. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF

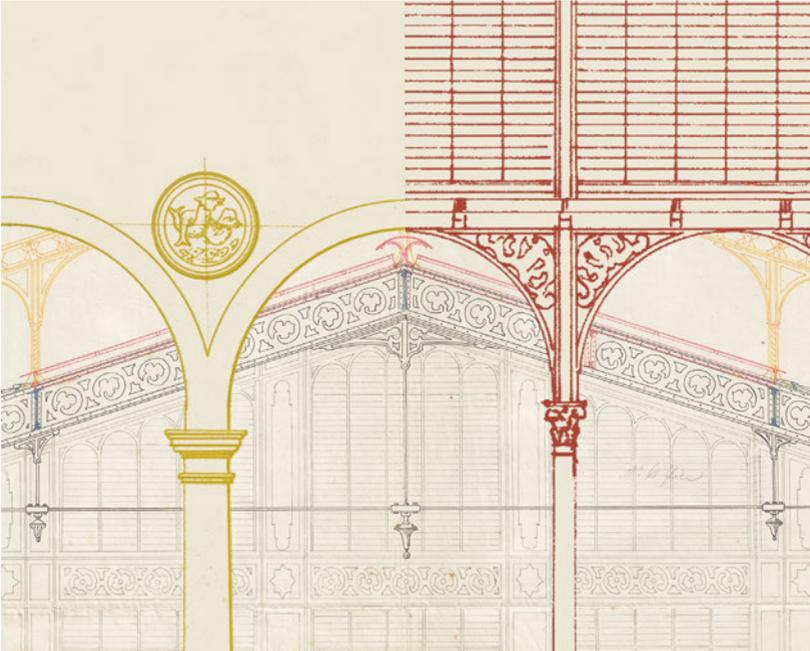
La costruzione dei nuovi mercati cittadini fu un episodio centrale della trasformazione urbana di Firenze nel corso dell'Ottocento.

Con l'Unità d'Italia, la città, che per secoli aveva conservato l'impianto urbanistico medievale, iniziò una serie di profondi mutamenti per trasformarsi, allargarsi, modernizzarsi. Quei mutamenti subirono una accelerazione quando, nel 1865, la città divenne capitale del nuovo Regno: nessuno pensava che il ruolo di capitale si sarebbe esaurito in soli cinque anni e i progetti per fare di Firenze una moderna città europea furono percepiti come irrinunciabili e non rinviabili.

Vi erano, fra questi progetti, quelli per la costruzione dei nuovi mercati delle vettovaglie in sostituzione dei mercati all'aperto e, soprattutto, del Mercato Vecchio che aveva sede nella omonima piazza destinata, dopo esser stata "*restituita a nuova vita*", a divenire più larga e borghese e ad assumere il nome del primo re d'Italia.

Era stato l'architetto Giuseppe Poggi, a sottolineare la necessità dei nuovi mercati individuandone l'ubicazione ai margini del centro cittadino, in corrispondenza con le nuove zone di espansione dentro e fuori le vecchie mura destinate alla distruzione per lasciare spazio ai nuovi *boulevards*.

Destino volle che, nel 1870, un'insperata congiuntura internazionale permettesse il trasferimento a Roma della capitale. Così i progetti predisposti per la trasformazione di Firenze furono messi in cantiere quando la capitale se n'era già andata: fra questi, anche i nuovi mercati progettati dall'architetto milanese Mengoni e destinati, anche per i *moderni* materiali usati, ferro e vetro - a rimanere come elemento caratteristico della Firenze ottocentesca e come testimonianza principe della trasformazione urbana e sociale delle città.



## Prefazione

Cristina Giachi

Vicesindaca del Comune di Firenze

La questione dei mercati coperti non ha mai avuto fortuna nelle varie storie dell'architettura italiana dell'Ottocento pubblicate in questi ultimi anni.

Ad esempio, nell'*Italian Architecture 1750-1914* di Carroll Meeks (che risale al 1966)<sup>1</sup>, volume che a detta di molti è considerato un punto di riferimento per gli studi sul periodo, ai mercati è dedicata una sola delle 266 immagini che compongono il ricco apparato illustrativo. Cinquant'anni dopo la situazione non pare decisamente mutata: si oscilla tra un'integrale omissione dell'argomento e una sporadica citazione di due-tre casi tra i più significativi. Le ragioni possono essere diverse e non sta a me proporre un'interpretazione esauriente dei motivi di questa 'dimenticanza'. Alcuni autori hanno sottolineato che «si tratta di una disattenzione che si può spiegare in molti modi, per esempio ricordando come nella storiografia sull'architettura italiana dell'Ottocento sia stato a lungo prevalente un interesse per le riflessioni sul linguaggio architettonico, in particolare per il problema del rapporto tra la tradizione neoclassica e le diverse tradizioni eclettiche (con le loro varianti regionali) o per il dibattito relativo alla possibile elaborazione di uno "stile nazionale"»<sup>2</sup>. Anche quando gli studi si sono concentrati sulle politiche di trasformazione urbana o sui processi di infrastrutturazione i mercati non hanno guadagnato il centro dell'attenzione, o almeno non in modo paragonabile a quanto accaduto per questioni come la realizzazione dei servizi pubblici a rete (fognature, acqua, gas)<sup>3</sup>. A seconda dei punti di vista, i mercati coperti

1 Carroll L. V. Meeks, *Italian Architecture 1750-1914*, New Haven and London, Yale University Press, 1966. L'unica eccezione è rappresentata dal mercato della carne di Padova di Giuseppe Jappelli, 1821.

2 *Mercados cubiertos en la Italia liberal: una comparación entre cuatro ciudades*, in Manuel Guàrdia, José Luis Oyón (eds), *Hacer ciudad a través de los mercados. Europa, siglos XIX y XX*, Barcelona, Ajuntament de Barcelona / Institut de Cultura de Barcelona / Museu d'Història de Barcelona, 2010, pp. 197-232.

3 Donatella Calabi, *I servizi tecnici a rete e la questione delle municipalizzazioni nelle città italiane, 1880-1910*, in Paolo Morachiello, Georges Teyssot (a cura

sono insomma apparsi di volta in volta non abbastanza interessanti da un punto di vista architettonico o non abbastanza rappresentativi delle logiche di trasformazione urbana del secondo Ottocento. Sono soprattutto i lavori che si sono concentrati sulla diffusione delle nuove tecnologie costruttive, in particolare della costruzione in ferro e vetro, che hanno riservato agli edifici per i mercati uno spazio di qualche rilevanza<sup>4</sup>.

Una situazione anche paradossale se si pensa che, in altri Paesi, il mercato centrale è lo sfondo di un capolavoro della letteratura: ne 'Le ventre de Paris' di Émile Zola, scritto nel 1873 (il terzo del Ciclo dei Rougon-Macquart), abbiamo di fronte il grande mercato coperto de 'Les Hallés', cuore della capitale francese per secoli (poi spostato tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 del Novecento).

Eppure, «gli architetti, ingegneri e amministratori attivi nelle città italiane di quel periodo sembrano mostrare per il problema dei mercati un'attenzione notevole» e «si può trovare traccia di questo sguardo nella letteratura tecnica: uno dei più ambiziosi tentativi di sintesi manualistica compiuti tra Ottocento e Novecento in ambito italiano, il Manuale dell'architetto di Daniele Donghi, pubblicato a partire dal 1905, dedica a mercati, magazzini di deposito e macelli uno spazio consistente (circa metà di un volume) raccogliendo una nutrita serie di esempi italiani e stranieri»<sup>5</sup>.

Se questa è la cornice non possiamo, dunque, che essere felici e riconoscenti per questo quaderno dell'archivio storico sulla Firenze

---

di), *Le macchine imperfette: Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, Roma, Officina, 1980; Guido Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1889-1942)*, Milano, Jaca Book, 1989.

4 Romano Jodice, *L'architettura del ferro. L'Italia*, Roma, Bulzoni, 1985. L'attenzione riservata agli edifici per i mercati porta l'autore a concludere che "tra le tipologie dei servizi urbani dell'800, quella dei mercati coperti in ferro e vetro appare come la più ricca di risultati nell'ambito di una metodologia architettonica rivolta al completo sfruttamento delle potenzialità ambientali ed operative delle nuove tecnologie industriali" (p. 656).

5 *Mercados cubiertos en la Italia liberal*, op. cit.; Daniele Donghi, *Manuale dell'architetto*, vol. II, *La composizione architettonica*, parte I, *Distribuzione*, sezione II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1925. Contiene capitoli su *Mercati del bestiame, ammazzatoi e macellerie* (pp. 97-245), *Mercati coperti* (pp. 246-303) e *Magazzini commerciali di deposito e di approvvigionamenti* (pp. 304-384). La pubblicazione dell'opera è iniziata in fascicoli nel 1893. Per la figura di Donghi e per il *Manuale dell'architetto* si vedano i saggi raccolti in Giuliana Mazzi, Guido Zucconi (a cura di), *Daniele Donghi. I molti aspetti di un ingegnere totale*, Venezia, Marsilio, 2006.

capitale e la realizzazione dei nuovi mercati. Non foss'altro che, se è pur vero che il caso della nostra città non può essere considerato un campione del tutto esemplificativo di un'armatura urbana complessa e diversificata come quella italiana, questo studio è sicuramente una rappresentazione adeguata del tipo di retoriche e di politiche che si possono incontrare nell'Italia post-unitaria in relazione alla questione dei mercati. «L'abbondanza di antichi conventi secolarizzati», è stato ricordato, «risparmiò a Firenze postunitaria la necessità di costruire molti edifici pubblici. A conti fatti, il più originale e artisticamente indovinato fu il Mercato centrale»: al «suo confronto, lo scialbo edificio della Banca d'Italia, pure risalente al 1869, del napoletano Antonio Cipolla, non ci fa una gran figura»<sup>6</sup>. Ma, nel complesso, «i liberali degli anni Sessanta crearono una Firenze nuova tutt'altro che spregevole sul piano architettonico»<sup>7</sup>. Che questo studio ci permette di apprezzare con maggiore nitidezza e precisione.

---

6 Giorgio Spini e Antonio Casali, *Firenze*, Laterza, Roma-Bari, 1986, p. 344.

7 *Cit.*, p. 342.

# FILZA 7.

*Nuovi Mercati delle Vettovaglie*  
Espropriazioni  
*al tempo del Sindaco*

<sup>SE.</sup> MAR. CONTE <sup>RE.</sup> SEN.

**L. GINORI LISCI**

dal N.º 95 al N.º 108.

**1868**

ASCF  
Comune  
di Firenze

7344

# FILZA 8.

*Nuovi Mercati delle Vettovaglie*  
Espropriazioni  
*al tempo del ff. di Sindaco*

COMMENDATORE

**UBALDINO PERUZZI**

al N.º 109 al N.º 117

**1869-70**

# “Les Halles” di Firenze

## I nuovi mercati di Firenze moderna

Giuseppina Carla Romby

Fra gli importanti atti, seguiti alla decisione di trasferire la Capitale del Regno a Firenze, che videro l'Amministrazione Comunale impegnata nella approvazione del Piano di Ingrandimento e contemporaneamente del Piano Regolatore cittadino<sup>1</sup>, il riordino dei servizi pubblici assumeva un carattere prioritario; e mentre ministeri, caserme, carceri, scuole trovavano sistemazione in complessi monumentali e conventuali o monastici<sup>2</sup>, per le strutture destinate all'approvvigionamento alimentare (mercati delle vettovaglie, macelli e mercato bestiame) si rendevano necessarie nuove costruzioni adatte a rispondere alle esigenze di funzionalità e igiene della città moderna.

La persistente disseminazione dei centri di mercato, con il polo principale in Mercato Vecchio (oggi piazza della Repubblica) e le

- 1 Il Piano Regolatore Edilizio redatto dall'ing. Luigi del Sarto venne approvato il 20 marzo 1866 ed interessava la sistemazione del tessuto urbano entro la cerchia delle mura; il Piano di Ingrandimento redatto dall'arch. Ing. Giuseppe Poggi, approvato il 23 marzo 1866, prevedeva la realizzazione degli “stradoni” che seguivano il tracciato delle mura (demolite) e dei nuovi quartieri residenziali esterni, cfr. G. Poggi, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1864-1877)*, Firenze, Giunti, 1882; G. Poggi, *Ricordi della vita e documenti d'arte*, per cura dei nipoti, con prefazione di Isidoro del Lungo, Firenze, presso R. Bemporad e Figlio, 1909; fra le numerose pubblicazioni si segnalano: F. Borsi, *La capitale a Firenze e l'opera di Giuseppe Poggi*, Roma, Colombo, 1970; AA. VV., *Il disegno della città*, a cura di F. Petrucci, Catalogo della mostra, Firenze novembre-dicembre 1986, Firenze, Alinea editrice, 1986; AA. VV., *Giuseppe Poggi e Firenze. Disegni di architettura e città*, Catalogo della Mostra, Firenze, Uffizi-Sala delle Reali Poste, dicembre 1989-gennaio 1990, Firenze, Alinea, 1989; *Firenze e l'Unità d'Italia: un nuovo paesaggio urbano*, a cura di G. Orefice, Storia dell'Urbanistica/Toscana XIII, Roma, Edizioni Kappa, 2011; *Una Capitale e il suo Architetto*, a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, Catalogo della Mostra, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio - 6 giugno 2015
- 2 AA.VV., *Nascita di una Capitale. Firenze, settembre 1864-giugno 1865*, Firenze, Alinea editrice, 1985; L. Zingoni, *Le sedi della Pubblica Amministrazione*, in *Una Capitale e il suo Architetto*, a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, Catalogo della Mostra, Firenze, Archivio di Stato, 3 febbraio - 6 giugno 2015, pp. 79-82.

tradizionali sedi di piazza S. Pier Maggiore e del piazzale di Porta alla Croce a est, di Piazza S. Spirito e piazza del Carmine in Oltrarno<sup>3</sup>, rappresentava una significativa inadeguatezza della città sia dal punto di vista igienico-funzionale che in rapporto alle esigenze di décor di una città che doveva confrontarsi con le grandi Capitali europee.

Proprio guardando alle città europee fin dal 1862 l'Arch. Ing. Giuseppe Poggi aveva presentato la proposta per i pubblici mercati fiorentini di cui «uno dovrebbe essere centrale e principale e rimpiazzare dovrebbe, in una località da stabilirsi, quello attuale, rendendo al paese presso a poco i medesimi servigi. Gli altri, non in minor numero di quattro, dovrebbero situarsi nei punti della città ove meglio potessero tornare utili: le carni grosse, i salumi, le erbe, gli ortaggi, le frutta dovrebbero trovar luogo nei medesimi «»<sup>4</sup>.

Il problema del riordino dei mercati divenne urgente e non più rimandabile al momento dell'effettivo trasferimento della Corte e di tutti gli uffici ministeriali (con il relativo personale) in città ed alla luce delle nuove edificazioni previste dal Piano di Ingrandimento che andavano a sommarsi ai quartieri di recente realizzazione (Barbano, Cascine, del Maglio) a ridosso del centro cittadino ed all'interno del circuito murario<sup>5</sup>; infatti «i quartieri che più di ogni altro abbisognavano del mercato principale sono quelli del Nuovo Lungarno (Vespucci), di Barbano, del Maglio ed i nuovi che sorgono intorno ai grandi stradoni.

3 Per la ubicazione dei mercati oltre alle varie Guide d'epoca si può fare riferimento anche a: E. Detti, *Firenze scomparsa*, Firenze, Vallecchi editore, 1970; G. Fanelli, *Firenze architettura e città*, Firenze, Vallecchi editore, 1973, pp. 3297-414

4 G. Poggi, *Dei pubblici mercati in Firenze*, memoria letta alla Reale Accademia dei Georgofili nell'adunanza del 23 marzo 1862: G. Poggi, *Ricordi della vita e documenti d'arte...*, cit. pp. 227-233

5 Il quartiere di Barbano viene realizzato negli anni 1834-1859 e il quartiere delle Cascine fra 1847 -1859; i nuovi tracciati viari del quartiere del Maglio furono realizzati fra 1826 e 1830 mentre le costruzioni vennero realizzate tra 1862 e 1864; per un panorama generale delle trasformazioni urbanistiche nel periodo della Restaurazione cfr. F. Ventura, *Le trasformazioni urbanistiche della Firenze pre-unitaria*, in AA. VV., *Il disegno della città*, cit. pp. 21- 38; G. Belli, R. Innocenti, *Le trasformazioni urbanistiche entro la cerchia muraria fra età Leopoldina e il periodo di Firenze Capitale*, in *Una Capitale e il suo Architetto*, cit. pp. 97-104; sul quartiere di Barbano, G. Corsani, *Il nuovo Quartiere di Barbano presso il Forte di S. Giovanni Battista a Firenze ( 1834-1859)*, in «Storia dell'Urbanistica- Toscana/III», gennaio-giugno 1995, pp. 7-30; sul quartiere delle Cascine, G. Corsani, *Il Nuovo quartiere di città alle Cascine dell'Isola a Firenze ( 1847-1859)*, in «Storia dell'Urbanistica- Toscana/I», gennaio-giugno 1987, pp. 19-65

Si noti che le famiglie signorili che abitano continuamente nelle prossime ville suburbane, inviano a provvedersi al mercato con piccoli furgoni, e quindi arrecano con essi maggiore ingombro traversando la parte più nobile della città»<sup>6</sup>.

Occorreva individuare i luoghi più adatti alla realizzazione dei nuovi mercati, e il Consiglio Generale della Comunità di Firenze con deliberazione del 28 gennaio 1865 «stabiliva in massima la costruzione di un mercato principale in Firenze nello spazio compreso tra le vie dell’Ariento, Panicale, Chiara e S. Antonino, e traversato dalla via Romita con allargamento della via dell’Ariento e rettificazione e prolungamento della via S. Orsola» secondo le indicazioni del piano di massima dell’Ingegnere comunale sig. Luigi del Sarto<sup>7</sup>.

Le aree individuate per i mercati succursali erano rispettivamente presso Porta alla Croce (il mercato sostituiva quelli di S. Pier maggiore e porta alla Croce) e presso Porta S. Frediano (il mercato sostituiva quelli di piazza S. Spirito e del Carmine).

Comunque le aree prescelte non erano libere, ma trovandosi nel cuore di quartieri più o meno densamente popolati erano interessate da un tessuto edilizio multiforme su cui bisognava intervenire mediante esproprio e trasferimento della popolazione residente.

La costruzione del mercato centrale nonché l’allargamento della via dell’Ariento e rettificazione e prolungamento della via S. Orsola

6 G. Poggi, Ricordi..., lettera a F. Francolini, ottobre 1864, p. 337: la opportunità del riordino dei mercati era ancora vivacemente sostenuta da Giuseppe Poggi quando sottolineava la necessità di «corredare Firenze di più mercati...» e «... di togliere il mercato centrale dalla posizione ove esiste attualmente. La più gran ragione che consiglia a situare altrove il mercato principale è la necessità di liberare l’antico centro di Firenze fino al 2° cerchio dal transitò ripetuto ed incomodo di vettori che la provvedono e la spurgano, condizione essenzialissima per Firenze che ha molti movimenti di vetture, e strade strettissime e che manca per di più di una via sotterranea per lo sfogo delle immondizie. E’ poi una necessità togliere dal centro i cattivi odori della fogna di un gran mercato di carni e di pesce e segnatamente nella stagione estiva. L’abbondanza delle acque ( se si avrà) non sarà mai sufficiente per ovviare a questo grave inconveniente. Bisogna togliere dal centro tutto quell’immenso basso commercio e quelle basse industrie che si esercitano nelle strade circostanti al mercato, bisogna togliere tutto quel movimento di procacci diligenze e quanto altro occupa l’ingombro e disturba la parte monumentale e di alto commercio della città. Ma ciò non può ottenersi se non togliendo il mercato principale che ne è il richiamo e lo zimbello...», Biblioteca Archivio del Risorgimento, Carteggio Poggi, doc. 960, Lettera di Giuseppe Poggi al sindaco Ubaldino Peruzzi, 3 giugno 1865.

7 ASCFi, CF 7336, Filza 1. *Nuovi mercati delle vettovaglie. Espropriazioni al tempo del Sindaco Luigi De Cambray Digny*, anno 1866

a norma del piano di massima dell'ing. comunale Luigi del Sarto, furono dichiarate opere di pubblica utilità con Sovrano decreto del 20 marzo 1865 ed i proprietari interessati dalle espropriazioni dovevano lasciare e far lasciare liberi gli immobili entro il 1 novembre 1865<sup>8</sup>.

Gli espropri per i due mercati succursali ebbero inizio nel 1868 per concludersi nel 1871.

Bisogna arrivare al 1869 perché la realizzazione dei nuovi mercati trovi una significativa accelerazione; fra i diversi progetti presentati per il mercato centrale venne preso in considerazione quello previsto dall'ing. Luigi del Sarto<sup>9</sup> e dalla ditta inglese Shwarkow<sup>10</sup>. Il progetto prevedeva la costruzione di un grande padiglione coperto diviso in due campate, che occupava lo spazio compreso tra la via Panicate e via S. Antonino e intercettava i nuovi edifici costruiti lungo tali direttrici ed adibiti a funzioni miste (commerciali e residenziali). Era prevista l'organizzazione interna delle botteghe secondo una griglia a scacchiera, mentre il piano sotterraneo era adibito a mercato all'ingrosso e servizi annessi (ghiacciaie); le strutture portanti erano costituite da colonnette in ghisa e pilastri in muratura e la copertura utilizzava l'abbinamento di ferro e vetro.

Il progetto interessò particolarmente l'Amministrazione Comunale che lo sottopose al giudizio dell'ing. arch. Giuseppe Mengoni di Milano, quale massimo esperto nell'impiego dei nuovi materiali e nella costruzione di architetture "dell'utile"<sup>11</sup>.

Fornendo una dettagliata analisi del progetto il Mengoni suggeriva numerose modifiche consistenti in una revisione dell'impianto e della

---

8 Stante la mancanza di abitazioni da mettere a disposizione per gli espropriati il termine venne prorogato al 2 maggio 1866; le difficoltà incontrata dall'Amministrazione Comunale sono illustrate dal sindaco nella seduta del Consiglio Comunale del 18 giugno 1867, in *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1867*, Firenze, Cellini e C., 1873, pp. 130-136; nell'adunanza del consiglio comunale del 23 luglio 1869 si discuteva dell'affidamento del progetto dei mercati all'ing. Mengoni e delle modalità di esproprio e collocazione delle famiglie, in *Atti del Consiglio Comunale di Firenze dell'anno 1869*, Firenze, Cellini e C., 1874, pp. 652-653

9 ASCFi car. 354/009, 354/010, 354/011, 354/012

10 ASCFi, amfce 845

11 *Giuseppe Mengoni ingegnere-architetto( 1829-1877)*, Atti del Convegno "Un architetto dell'Ottocento: Giuseppe Mengoni", Bologna- S. Giorgio in Poggiale, 7 maggio 1993, a cura di B. Bonantini, Imola, ed. Coop. Marabini, 1994; V. Fontani, N. Pirazzoli, *Giuseppe Mengoni 1829-1877, un architetto di successo*, Ravenna, Biblioteca Universitaria, 1987; E. Piersensini, *Mengoni Giuseppe*, ad vocem in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, 2009

distribuzione delle botteghe, una ridefinizione delle pareti perimetrali e dei finestroni, la sostituzione del sistema di copertura. Nella sua conclusione l'ingegnere sottolineava però «...voglio lusingarmi che la Società Scharchow accoglierà di buon grado le mie osservazioni dirette al solo scopo di migliorare il progetto da essa presentato che consiglio al Municipio di accettare colle proposte modificazioni»<sup>12</sup>.

Accantonato il progetto Shwarkow<sup>13</sup> l'amministrazione Comunale incaricava l'ing. arch. Mengoni del progetto dei nuovi mercati cittadini che, presentato il 29 ottobre 1869 venne approvato con alcune varianti il 25 febbraio 1870<sup>14</sup>.

Il mercato centrale, da collocarsi nell'area dei Camaldoli di S. Lorenzo, era formato da un padiglione centrale e vari padiglioni secondari, mentre per gli spazi circostanti si prevedeva la costruzione di "caseggiati" destinati ad alloggi e dotati di una facies architettonica omogenea e di ricercato décor.

Infatti «... dovendosi collocare il mercato centrale far le vie dell'Ariente, S. Antonino, Panicato e via Chiara, nella situazione denominata i Camaldoli di S. Lorenzo, ed essendo quelle strade a sghebo e delimitate da caseggiati in deplorabile stato di costruzione si ebbe prima cura di studiare una generale nuova sistemazione di

---

12 ASCFi, CF 7334 . Filza I. *Mercati delle vettovaglie. Costruzione e accollo*, 1865-1871; riportato in G.C.Romby, *Pubblici servizi e città*, in «Bollettino degli Ingegneri», anno XXVIII-ottobre 1980, n 10, pp. 8-17

13 Il 3 marzo 1869 il Consiglio Comunale affidava il progetto dei mercati all'ing. Giuseppe Mengoni, ASCFi, CF 7334, fasc. 4/6

14 Il progetto portato in Consiglio il 2 novembre 1869 venne sottoposto all'esame di una speciale commissione formata dai Sig. De Fabris, Pellizzari, Mantellini, Presenti, e Fenzi, cfr. ASCFi, CF 7335. *Filza II. Mercati delle vettovaglie. Costruzione e accollo*, 1870- 1892; i progetti dei tre mercati oltre che da ben 45 tavole disegnate sono chiaramente illustrati dalla Relazione allegata al computo metrico estimativo che indicava la previsione di spesa: per il Mercato centrale L. 1.997.359; per i mercati succursali L. 710.522; per un costo totale di costruzione pari a L. 2.769.607, in ASCFi, CF 7334. Filza I. *Mercati delle vettovaglie. Costruzione e accollo*, 1865-1871, G. Mengoni, *Descrizione generale del progetto del Mercato centrale nei Camaldoli di S. Lorenzo e dei due Mercati succursali alla Porta S. Frediano e nel quartiere della Mattonaia. Riassunto generale della spesa di costruzione e della rendita dei suddetti*, Firenze 10 novembre 1869; si trovano riferimenti sui caratteri costruttivi del mercato centrale in G. Graziano, A. Ragazzini, *Il mercato centrale a Firenze. Storia e analisi tecnica: premessa al restauro conservativo*, in «Quaderni di Studi e Ricerche di Restauro Architettonico e Territoriale», n. 1, 1975, pp. 67-91; L. Ippolito, *Il mercato centrale di S. Lorenzo a Firenze: luogo di lavoro aperto alla città*, in «La Nuova Città», serie VIII, n. 4/5, giugno 2002, pp. 43-59

quella località. In questo modo si vennero a tracciare le linee del nuovo fabbricato, non a caso seguendo le antiche vie tortuose, ma bensì legandole ad una probabile e reclamata sistemazione futura di tutto il quartiere sì prossimo alla ferrovia e così centrale: e mentre potrassi col tempo sistemare a poco a poco tutto il quartiere, oggi si può limitare senza inconveniente alcuno alla costruzione del mercato centrale»<sup>15</sup>.

Inoltre il mercato centrale viene previsto ulteriormente ampliabile con l'aggiunta «di altri padiglioni secondari legati al padiglione principale e la costruzione di ampi e nuovi caseggiati circostanti vie larghe ed a comodissimi accessi da ogni parte».

Viene previsto un piano sotterraneo assai simile a quello del progetto Shwarkow con struttura portante in ghisa e muratura; la struttura portante del grande edificio è poi pensata prevalentemente in ghisa, ed articolata in tre campate: le pareti laterali e parte della copertura sono in ferro e vetro, chiaramente ripreso dai grandi mercati francesi ed inglesi che si costruivano contemporaneamente.

Una particolare attenzione venne dedicata all'organizzazione del padiglione centrale con vie interne e botteghe: oltre alla ubicazione dei diversi generi di vendita si precisavano i tipi costruttivi più adatti alle diverse specializzazioni che «escluse quelle dei pesciaioli e degli ortolani, fiorai, venditori di limoni e uova, che hanno caratteristiche speciali, tutte le altre hanno un modello identico, e le variazioni che vi si introdussero consistono negli infissi, e nei banchi appropriati ai vari esercenti»<sup>16</sup>.

Quanto al dimensionamento dell'edificio «... il Mercato centrale è costituito di Metri Quadrati 6203,10 di area occupata così suddivisa:

area occupata dalle botteghe	mq. 2259,80
area occupata dalle scale	mq. 90,00
area occupata da Uffici di Sorveglianza	mq. 95,04
area occupata da monta carico	mq. 5,29
area occupata da strade	mq. 2755,63
area occupata da muri	mq. 383,24
area occupata da rampe	mq. 614,10
<hr/>	
area totale tornano	mq. 6203,10

15 ASCFi, CF 7334 . Filza I.  *Mercati delle vettovaglie. Costruzione e accollo*, 1865-1871, G. Mengoni, *Memoria sui mercati di Firenze, 8 febbraio 1868*

16 *ibidem*

Il Mercato centrale è un fabbricato rettangolare le cui fronti misurano m. 88,90 in larghezza comprese le rampe su d'una fuga di m. 69,00»<sup>17</sup>.

Per i mercati succursali il Mengoni mise a punto un prototipo adatto ad essere ripetuto serialmente, così «Il mercato succursale del nuovo quartiere della Mattonaia, di forma rettangolare occupa la superficie di Mq. 1335, 25 così ripartita:

area occupata dalle botteghe	mq. 624,00
area occupata dalle strade interne	mq. 576,00
area occupata dalle scale	mq. 64,00
area occupata dalle latrine	mq. 32,00
area occupata dai muri	mq. 39,25
	<hr/>
area totale tornano	mq. 1335, 25

Le pareti esterne misurano in altezza m. 8,00; costituite da muratura in mattoni sino all'altezza di m. 3,10, una serie di colonne in ghisa le dividono in vari scomparti, e sopportando la cornice di coronamento servono d'ornamentazione e d'imposta alle grandi aperture di mq. 5,80 che munite di griglie in vetro trovansi superiormente alla base in muratura per distribuire nel recinto abbondantissima l'aria e la luce»<sup>18</sup>.

Lo spazio interno era suddiviso da strade principali e secondarie lungo le quali si aprivano 156 botteghe; anche in questo mercato erano previsti i sotterranei di servizio.

Il mercato succursale di S. Frediano replicava i caratteri di quello già descritto «salvo nell'armatura del tetto che per questo mercato è a puntoni retti»<sup>19</sup>.

Approvati i progetti il Consiglio Comunale deliberava l'istituzione del concorso pubblico per l'assegnazione dei lavori al miglior offerente; per il primo lotto (mercato centrale) presentarono offerte la Ditta Enrico Foret di Parigi, Cheli Angiolo, Benini Pietro, Borghesi Alessandro, Sandrini Oreste, mentre Ai lavori del 2° e 3° lotto (mercati succursali) erano interessati Benini Pietro e Finet Charles e Compagni di Parigi<sup>20</sup>.

17 *ibidem*; G.C.Romby, *Pubblici servizi...* cit., p. 12

18 *ibidem*; G.C.Romby, *Pubblici servizi ...*cit., p. 12

19 *ibidem*; G.C. Romby, *Pubblici servizi...*cit., p. 12

20 ASCFi, CF 7335. Filza II.  *Mercati delle vettovaglie. Costruzioni e accollo, 1870-1892*

I lavori vennero però aggiudicati all'ing. Tommaso Riccardo Guppy di Napoli ( che era tra gli offerenti che non avevano concorso) che proponeva una spesa di

L. 1.550.347,57 per il mercato di S. Lorenzo

L. 236.260,00 per il mercato di S. Croce

L. 240.029,57 per il mercato di S. Frediano<sup>21</sup>

Il termine dei lavori era fissato per il mercato centrale, in due anni dalla scadenza di 3 mesi assegnati alla demolizione dei fabbricati, mentre i mercati succursali dovevano essere consegnati entro 18 mesi dalla consegna delle aree.

La costruzione del mercato centrale aveva inizio nel 1870 e l'11 maggio 1874 il complesso si inaugurava con l'Esposizione Internazionale di Orticoltura <sup>22</sup>; i due mercati succursali furono inaugurati rispettivamente nel 1872 quello di S. Croce e nel 1875 quello di S. Frediano<sup>23</sup>.

Di fatto mentre i mercati succursali iniziarono subito la loro attività, il mercato di S. Lorenzo entrava in funzione solo nel 1881 ed a seguito di un'ordinanza pubblica che proibiva l'apertura di esercizi

---

21 G.C.Romby, *Pubblici servizi...*, cit. p. 12

22 La consegna del primo blocco di case da demolire avvenne il 27 settembre 1870; i lavori di costruzione del mercato andarono avanti rapidamente e il 22 dicembre 1873 si ebbe la consegna e il collaudo dell'edificio; All'inaugurazione intervennero le autorità cittadine oltre al Re in persona, «La Nazione», 12 maggio 1874: «alle 11 in punto comparve il Re in treno di gala, colle livree rosse di Casa Savoia (...) Al cancello centrale S. M. fu ricevuto dal Sindaco Peruzzi, dal Presidente del Consiglio De Cambray Digny, dal FF. di presidente della R. Società di Orticoltura di Firenze marchese Niccolò Ridolfi, dai membri del Comitato esecutivo, dall'architetto Giuseppe Mengoni e dalla Commissione delle Donne patronesse (...) Dopo una brevissima visita alle gallerie stabilite sotto i portici laterali S.M. è rimontato in carrozza e la festa dell'inaugurazione era compiuta»; ulteriori notizie sono riferite dal quotidiano «La Nazione» del 13 maggio, 14 maggio, 15 maggio, 17 maggio, 18 maggio, 19 maggio, 25 maggio

23 *Rapporto della Giunta al Consiglio Comunale di Firenze sull'amministrazione dell'anno 1872*, Firenze, Tipografia Pier Capponi, 1873, p. 247, Spese straordinarie –Nuovi mercati: «Nel 1872 fu inaugurato il nuovo mercato succursale di S. Ambrogio con una esposizione di floricoltura la quale riuscì di ottimo effetto. Dopo la chiusura di detta esposizione fu posto mano alla montatura dei banchi per la vendita dei commestibili»; *Rapporto della Giunta al Consiglio Comunale di Firenze sull'amministrazione degli anni 1874-75*, Firenze, Stabilimento Tipografico Mariani, 1876, p. 69, il 7 giugno 1875 l'impresa costruttrice consegnava al Municipio il mercato di S. Frediano

commerciali in aree diverse da quelle del mercato centrale e delle sue adiacenze<sup>24</sup>, obbligando tutti gli esercizi attivi in mercato vecchio a trasferirsi nel nuovo mercato e negli intorni.

### **Documenti tecnici degli espropri: le perizie**

In parallelo all'iter progettuale vennero avviate le pratiche di esproprio affidate a tecnici d'ufficio<sup>25</sup> incaricati di fornire tutte le informazioni necessarie ai fini di stabilire la valutazione dei beni per la eventuale indennità.

Gli atti danno conto della consistenza, qualità e stato degli immobili e mettono in luce la varietà del tessuto insediativo delle aree interessate dalla costruzione dei mercati. Così l'area destinata al mercato centrale appare caratterizzata da un'edilizia abitativa assai densa e sviluppata in profondità che formava cortine edilizie continue lungo gli assi stradali di antico impianto, di contro le zone interessate dai mercati succursali comprendevano case e casette spesso dotate di corti, corticelle e orti, palazzetti e villini urbani dotati di orti e giardini, cui si sommavano grandi spazi inedificati legati alla presenza di conventi e monasteri.

E' possibile constatare come l'abitato interessato dalla costruzione del Mercato Centrale fosse costituito da edifici che, se pure non obbedivano completamente a norme igienico-funzionali aggiornate, consentivano la residenza e l'attività di ceti popolari in qualità di piccoli proprietari o affittuari.

Così il sig. Sabatino Calamai possedeva in via Romita «una casa di semplice e modesto aspetto» composta «al piano terreno di una

---

24 «La Nazione», 31 ottobre 1881: “ Dopo aver ripetutamente parlato del trasferimento del mercato delle vettovaglie dal lurido locale ove stette per tanti secoli in quello così bello e grandioso di San Lorenzo, ci sembra conveniente oggi dare del mercato stesso una succinta descrizione...”; «La Nazione», 1 novembre 1881: “ come fu annunziato ieri fu inaugurato il nuovo mercato centrale.. “; «La Nazione», 2-3 novembre 1881:” il nuovo mercato centrale aperto il 1 novembre si è immediatamente imposto agli avventori, i quali vi accorrono in folla, richiamati dalla bellezza del locale, dallo splendido addobbo, d'ogni genere di vettovaglie e dall'ordine perfetto che vi regna...”; «La Nazione», 9 novembre 1881: ”l'esodo dal vecchio al nuovo mercato è ormai generale e non passerà una settimana che quel lurido quartiere che servì per tanti secoli di mercato sarà completamente abbandonato...”.

25 Con decreto del Tribunale di Prima Istanza di Firenze il 10 luglio 1865 veniva nominato perito d'ufficio l'ing. Pietro Mario Conti, ASCFi, CF 7336, Filza 1. *Nuovi mercati delle vettovaglie. Espropriazioni al tempo del sindaco Luigi De Cambray Digny*

bottega di marmista e di altre tre stanze con corte a tergo e cantina a volta che corrisponde sotto la detta bottega . una piccola porta di ingresso di forma rettangolare che ha di fronte una scala mette al primo piano formato di una stanza di passo e di altri locali destinati per usi diversi. Altra piccola scala di pietra conduce all'ultimo piano composto di una cucina e di una camera ambidue a tetto»<sup>26</sup>.

Gli Orlandini possedevano una piccola casa con «la sua facciata in via dell'Ariente ed è semplice e modesta ed ha due piani non compreso il terreno il quale si compone di una bottega alquanto grande per uso di fabbro con sua officina e corte. Al primo piano vi sono due stanze a la cucinetta e così è formato il secondo piano»<sup>27</sup>.

Un «magazzino da muratore con retro stanza con pozzo e luogo di comodo» occupava il piano terreno della casa in via Romita dotata di «modesta facciata con tre ordini di finestre di due ciascheduno» proprietà di Giuseppe Bindi <sup>28</sup>.

Il convento di S. Croce era proprietario di una piccola casa in via Romita che «ha una meschina facciata con due finestre di fronte ed al terreno si compone di due stanze con cucina ed orticello. Il primo piano è formato dalla cucina e di una camera con stanzino annesso di luogo di comodo e col comodo per attingervi l'acqua il tutto ammattonato ed a palco. Una ripida scala porta al secondo piano formato come il sopradescritto...»<sup>29</sup>.

I signori Lazzeri possedevano in via Romita una «fabbrica... assai piccola e non ha verun aspetto anzi la facciata è meschina e sudicia. Tre porte rettangolari le danno l'accesso. Il terreno si compone di due stanze, il piano superiore viene formato dalla cucina e di due altre piccole camere ed infine il secondo piano ha due camere una piccola cucinetta ed un passare...»<sup>30</sup>.

La proprietà Bernardi in via Romita presentava «al piano terreno...una stanza per uso di bottega di fabbro e ... altri due locali con cantina annessa»<sup>31</sup>.

La casa del sig. Ruggini situata in via Romita aveva «la sua facciata... di forma regolare ed abbastanza pulita e priva di linee e fregi architettonici . Le finestre sono equidistanti e regolarmente

---

26 ASCFi, CF 7336, n. 1, la via Romita fa parte dell'area oggi occupata dal Mercato

27 ASCFi, CF 7336, n. 2

28 ASCFi, CF 7336, n. 3

29 ASCFi, CF 7336, n. 4

30 ASCFi, CF 7336, n. 5

31 ASCFi, CF 7336, n. 6

distribuite sia al terreno che agli altri due piani superiori. La porta di ingresso di questa fabbrica è di figura semicircolare . Pulita è la parete della intera facciata...»<sup>32</sup>.

L'immobile di proprietà dei sig. Becherucci posto all'angolo tra via Romita e via Chiara presentava la facciata «sudicia e di verun aspetto. Il piano terreno viene formato in via Romita da una bottega di carbonajo ed in via Chiara trovasi un vasto locale con corte annessa che serve per uso di bottega ed officina di fabbro, nell'angolo di via Chiara vi è una piccola cappellina con suo accesso a sinistra ed a contatto di questo vi è l'ingresso da cui muovesi la scala che porta al primo piano...»<sup>33</sup>.

Lo stabile che il sig. Federico Boccini possiede in via Romita «è di antica costruzione, poco regolare è la sua facciata ma vi si trova nella medesima qualche linea di buona architettura. Il piano terreno ha due ingressi uno con luce rettangolare che mette ad un andito in fondo del quale vi è una scala che porta ai piani superiori. L'altra luce è molto larga e di forma semicircolare la quale mette ad un vasto locale che serve per uso di magazzino da muratore lastricato e coperto da volta centinata a crociera ed a tergo di questo trovasi altro grande e ben sfogato locale pure a volta crociera ed a sinistra del sudetto vi sono due stanze destinate per scrittoio e da una di queste si discende nella sottoposta cantina coperta da volta reale poi proseguendo vi è la corte ed altre sei stanze ed un vasto stanzone diviso da due arcate che esso pure serve da magazzino per li legnami...»<sup>34</sup>.

I signori Fontani erano proprietari di una «...fabbrichetta è di nuova riduzione ed è di tre piani non compreso il terreno che viene formato di un vasto locale destinato per uso di magazzino da muratore con ingresso da via Romita e di una corte e passare a comune colla signora Del Fungo ove su porzione della quale è stato costruito una scala nuova che mette ai piani superiori...»<sup>35</sup>.

Il fabbricato del sig. Luigi Ciabatti all'angolo fra via Romita e via dell'Ariente aveva la «...facciata è pulita e regolare ed al pian terreno si compone di due botteghe di una camera con cucina e di altri piccoli annessi. Due branche di una scala a pozzo di nuova costruzione mettono al primo piano che viene formato di tre camere di un salotto e della cucina con pozzo e luogo di comodo ed annessi. Altre due

---

32 ASCFi, CF 7336, n. 7

33 ASCFi, CF 7336, n. 9

34 ASCFi, CF 7336, n. 10

35 ASCFi, CF 7336, n. 12

scale come le suddette conducono al secondo piano che si compone di quattro stanze e della cucina come sopra.

Altre due scale mettono al terzo piano simile in tutte le sue parti al sudescritto...»<sup>36</sup>.

La casa della vedova Del Fungo situata in via S. Antonino ai numeri civici 51 e 53 aveva al piano «... una bottega da fabbro con retrostanza poi si trova un vasto stanzone per uso di magazzino di legnami fini di seguito a quest'altro locale assai lungo e ben sfogato con stanzino annesso il tutto destinato come il primo dei suddetti locali, a sinistra dello stanzone di tergo vi è l'orticello circoscritto in parte da fabbriche e da muri a vela. Una scala che muovesi nel secondo ingresso porta al primo piano che viene formato di dieci stanze destinate a diversi usi più altri piccioli annessi ed il comodo per attinger l'acqua. Altra scala mette al secondo piano che si compone di quattro buone stanze della cucina terrazza scoperta ed altri piccioli annessi, irregolare e poco pulita è la facciata di questo stabile»<sup>37</sup>.

Nel mercato succursale di S. Frediano dovevano essere trasferiti venditori e bancarellai dei mercati giornalieri di piazza S. Spirito e piazza del Carmine, in modo da concentrare la massima varietà dei generi alimentari in un'area adatta a servire anche il tessuto di ville e villini che popolava le pendici collinari interessate dal tracciato del nuovo Viale dei Colli<sup>38</sup>.

La realizzazione del mercato provocò una significativa trasformazione dell'impianto viario e del tessuto edilizio formato prevalentemente di immobili allineati lungo strade e vicoli e dotati di corti, logge, orti, orticelli e giardini.

Proprio sul grande giardino annesso al palazzo di via dell'Orto n. 14, proprietà di Anna Lullin Eynard di Ginevra, doveva sorgere il padiglione del mercato: lo stabile era costituito «... da un fabbricato ad uso signorile corredato di vari annessi come risulta dalla sommaria descrizione e dalle piante fatte dal Perito della Comune, avente uno spazioso giardino o salvatico o bosco inglese ed in parte destinato a

36 ASCFi, CF 7337, n. 15

37 ASCFi, CF 7337, n. 17

38 G. Morolli, *La città giardino di Giuseppe Poggi. Dal "quartiere di collina" al "Viale dei Colli"*, in AA. VV., *Il disegno della città*, cit. pp. 67-90; M. Bencivenni, M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento a oggi*, Firenze, Edifir, 1998; G. Corsani, *Il Viale dei Colli di Firenze*, in «Storia dell'Urbanistica-Toscana/XIII», a cura di G. Orefice, Roma, Edizioni Kappa, 2011, pp. 61-76

riprese industriali di orticoltura.

Il fabbricato che sopra ha servito spesso per abitazione a ricche famiglie di forestieri ed anche a Ministri esteri le quali ed i quali vi hanno dato delle brillanti feste e trattenimenti serali e di spettacoli nel teatro annesso al fabbricato stesso profittando del comodo che offre l'ingresso delle carrozze dalla parte di via dell'Orto e l'egresso alle medesime dalla via di Borgo S. Frediano ...»<sup>39</sup>.

In funzione della revisione dell'impianto viario era soggetto ad esproprio lo stabile di proprietà del sig. Domenico Billi, posto sull'angolo fra la via di Camaldoli e la via dell'Orto che conteneva «.. nei fondi una cantina sottoposta alla via di Camaldoli, a terreno quattro botteghe, al primo piano quattro stanze ed al secondo piano cinque stanze... Questo stabile deve essere in parte demolito per formare una via che conduce al mercato succursale...»<sup>40</sup>.

Lo stabile della sig. Merot Maria Felicita vedova Boutier posto «...all'angolo fra Lung'Arno Soderini ed il vicolo di S. Onofrio segnato in Lung'Arno col N° 17 e contenente: a terreno otto stanze diverse, due vasti locali, un portico e un orto; al primo piano nove stanze ed una terrazza scoperta; al secondo piano otto stanze ed una piccola soffitta» doveva «essere in parte demolito per l'allargamento del vicolo di S. Onofrio e l'orto annesso allo stabile medesimo viene occupato per una metà circa con una via che in proseguimento a detto vicolo deve condurre al mercato succursale»<sup>41</sup>.

Soggetti a demolizione erano anche gli immobili appartenenti al cav. Cesare Volpini e situati l'uno «nella via lungo le mura di S. Rosa composto di piano terreno e primo piano» cui si aggiungeva «una parte di un fabbricato posto in Borgo S. Frediano segnato di N° 90, consistente in sotterranei, piano terreno, mezzanini e due piani; ed una porzione di un giardino annesso ai fabbricati suddetti... il fabbricato posto nella via lungo le mura di S. Rosa viene demolito per intero, quello posto in Borgo S. Frediano viene demolito in parte per dar luogo al piazzale da farsi presso la Porta S. Frediano, a forma del progetto del Sig.Cav. Ing. Giuseppe Poggi . Il giardino annesso ai suddetti fabbricati viene occupato in parte dal rammentato piazzale e da una via che dal medesimo conduce alla piazza del tiratoio come dal progetto del sig. cav. ing. Luigi del Sarto»<sup>42</sup>.

39 ASCFi, CF 7342, n. 75

40 ASCFi, CF 7342, n. 76

41 ASCFi, CF 7342, n. 77

42 ASCFi, CF 7342, n. 78

La complessiva revisione dell'impianto viario e l'apertura di nuove strade ( via del Drago d'oro, via dei Cardatori, via dei Tessitori) che mettevano in comunicazione il nuovo mercato con il Borgo S. Frediano e le vie più prossime, comportò fra l'altro il rimodellamento delle abitazioni e gli immobili interessati dall'apertura di via Del Drago d'oro che dovettero organizzare i fronti posteriori come nuovi prospetti sulla piazza del mercato.

Il mercato succursale di Porta alla Croce (S. Ambrogio) che si sostituiva al mercato di S. Pier Maggiore e a quello della piazza di Porta alla Croce rappresentava un servizio di primario interesse per il recente quartiere della Mattonaia e per tutte le edificazioni realizzate lungo gli "stradoni" aperti nel tratto fra l'Arno e la piazza Cavour. La presenza di orti e giardini facilitava la realizzazione del padiglione limitando le demolizioni all'indispensabile legato all'apertura di tratti stradali per collegare il mercato alla viabilità esistente.

La parte più copiosa dell'esproprio interessò la proprietà Baldelli ubicata tra via della Mattonaia e piazza Ghiberti e fiancheggiata da tre lati dal vicolo dell'Ortone, che comprendeva «... 4 botteghe su piazzale del mercato: 5 ambienti a terreno con giardino; 7 ambienti al 1° piano: un villino a 2 piani di n. 13 stanze; una casetta di 3 piani in Borgo la Croce; una casa a 2 piani con orticello nel vicolo dell'Ortone; la casa dell'ortolano con cascina, stalle, piano terreno e 1° piano...»<sup>43</sup>, per una superficie di terreno pari a mq. 8000.

Alla revisione dell'impianto viario si riferiscono gli espropri di immobili destinati ad essere distrutti; per aprire la strada che da via dei Macci andava al nuovo mercato, veniva "atterrato" l'immobile del sig. Gaetano Marchionni posto in via dei Macci n. 78 e 80<sup>44</sup>.

Anche la casa di via dei Macci n. 124 appartenente a don Basilio e Leopoldo Bongi composta «...di una cantina a volta sotterranea e al piano terreno una rimessa a volta pavimentata con selice, una stalla, piccola corte con pozzo e latrina, e due stanze a volta corrispondenti nel vicolo dell'Ortone; al primo piano composta di quattro stanze un andito con la latrina ed una piccola cucina col pozzo: il secondo e piano come sopra» era destinata alla demolizione completa «per l'apertura del braccio di strada che deve collegare il nuovo mercato alla via dei Macci»<sup>45</sup>. Sempre legato al «taglio della nuova strada che

43 ASCFi, CF 7345, n. 109

44 ASCFi, CF 7343, n. 91

45 ASCFi, CF 7343, n. 89

si deve aprire tra la via dei Macci e il mercato» era l'esproprio della casa del sig. Giovanni Cateni composta di piano terreno e tre piani<sup>46</sup>.

Altri immobili affacciati su via dei Macci furono interessati da parziali demolizioni o dalla riedizione del prospetto<sup>47</sup>.

Di fatto se il padiglione del mercato andava ad occupare l'area ineditata della proprietà Baldelli, gli effetti di riverberazione, qui come in S. Frediano, si fecero sentire sostanzialmente anche negli intorni, sia con la revisione della rete stradale che con il riordino dei fronti strada trattati secondo formule architettoniche che si adeguavano al décor dei nuovi quartieri.

E la geografia dei nuovi mercati mentre rispondeva alla fornitura di un servizio primario, dava conto della nuova dimensione urbana con cui Firenze non poteva più rimandare il confronto.

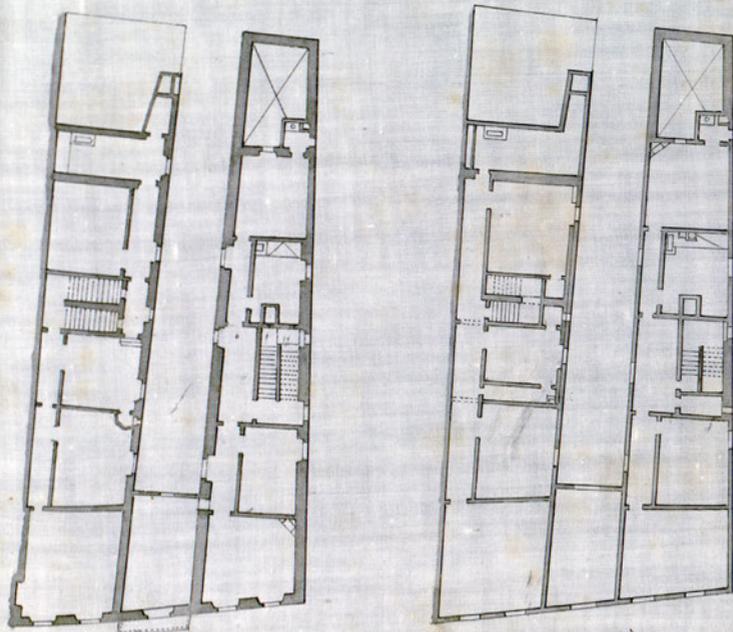
---

46 ASCFi, CF 7345, n. 112

47 ASCFi, CF 7345, n. 116; ASCFi, CF 7346, n. 118

*Pianta  
delle  
Case di N. 75.*

*Tavola V.*

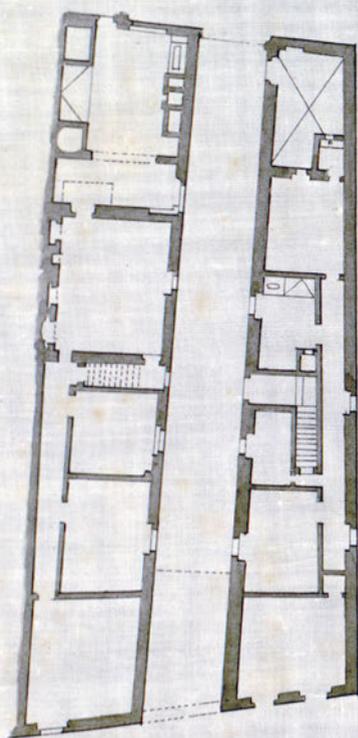


*Primo Piano*

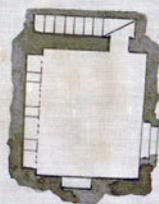
*Secondo Piano*



*Pianta*  
*delle*  
*Casa di N. 75 in Borgo la Croce*



*Primo Terreno*



*Cantina*

## ***Selezione delle perizie di esproprio per la costruzione del Mercato Centrale e dei due mercati succursali. Anno 1866***

*Espropriazioni per pubblica utilità per la costruzione del mercato centrale di S. Lorenzo ordinate “con sovrano decreto del 20 marzo 1865”*

*ASCFi, CF 7336 Nuovi mercati delle vettovaglie . Espropriazioni al tempo del sindaco conte Luigi De Cambray Digny, dal n. 1 al n. 13, Filza 1*

*Al nome SS.mo di Dio amen*

*L'anno del nostro Signore Gesù Cristo milleottocento sessantasei indizione romana nona a questo dì ventisette del mese di Aprile la santità di Pio nono sommo Pontefice Romana vedente sua Maestà Vittorio Emanuele secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'ITALIA.*

*Il Consiglio Generale della Comunità di Firenze colla sua deliberazione del dì 28 gennaio 1865 stabilì in massima la costruzione di un mercato principale in Firenze nello spazio compreso fra le Via dell'Ariento, Panicale, Chiara, S. Antonino e traversata dalla via Romita con allargamento della via dell'Ariento e rettificazione e prolungamento della via S. Orsola .*

*Col Sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 fu dichiarato opera di pubblica utilità la costruzione del detto mercato principale di questa città di Firenze non che allargamento della via dell'Ariento e la rettificazione e prolungamento della via S. Orsola a norma del piano di Massima dell'Ingegnere comunale sig. Luigi del Sarto e fu prescritto che per le espropriazioni occorrenti dovessero osservarsi le norme fissate dalla legge del 27 ottobre 1860 vigente nelle Province toscane.*

*Coerentemente alla detta legge fu con la scrittura del dì 28 luglio 1865 intimato ai proprietari degli stabili compresi nella espropriazione di lasciare e far lasciare liberi gli stabili medesimi al primo novembre dello stesso anno 1865. E per decreto proferito dal Tribunale di prima istanza di Firenze detto dì 10 luglio 1865 fu nominato in perito d'ufficio il Sig. Ingegnere Pietro Mario Conti che soddisfece all'ingiuntogli incarico depositando le rispettive perizie e relazioni constatanti i beni soggetti all'espropriazione ed indicanti i prezzi dei beni stessi.*

*L'occupazione effettiva degli stabili soggetti alla espropriazione fu*

*per la scarsezza di quartieri abitativi differita dal dì 1 novembre 1865 al primo maggio 1866.*

*Frattanto andò in vigore col 1 settembre 1865 la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865 portante un sostanziale cambiamento sul modo del pagamento del prezzo mentre per le leggi precedenti l'espropriante pagava sempre bene allorché non si era verificata opposizione nei novanta giorni successivi alla seconda pubblicazione della lista degli espropriati e per la legge dei 25 giugno 1865 si rende necessario per il regolare pagamento di conoscere gli oneri ed ipoteche gravanti il fondo espropriato. [...]*

*N. 1 - espropriazione Calamai Sabatino*

*Anno 1865*

*Relazione e stima giudiziale*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella n. 228*

*Articolo di stima 126 rendita imponibile pari a Lire toscane 110,90 pari a lire italiane 110,72*

*Casa di semplice e modesto aspetto e si compone al piano terreno di una bottega di marmista di altre tre stanze con corte a tergo e cantina a volta che corrisponde sotto la detta bottega . una piccola porta di ingresso di forma rettangolare che ha di fronte una scala mette al primo piano formato di una stanza di passo e di altri locali destinati per usi diversi . altra piccola scala di pietra conduce all'ultimo piano composto di una cucina e di una camera ambidue a tetto.*

*La descritta casa confina a 1° levante signore Giuseppina Pagliai, 2° mezzogiorno via Romita. 3° ponente signor Luigi Ruggini, 4° tramontana signor Caruana- Zunmit Giovacchino salvo se altri...*

*N. 2 - Sig. Orlandini Enrico, Ester, Egisto ed Elia di Cesare ed Ernasta Carlotta ed Assunta di Cesare legittimarie*

*Anno 1865*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle 220 - 221 articolo di stima 120 avente rendita imponibile di toscane lire 112, 29 pari ad italiane lire 95,13*

*Questa piccola casa ha la sua facciata in via dell'Ariente ed è semplice e modesta ed ha due piani non compreso il terreno il quale si compone di una bottega alquanto grande per uso di fabbro con sua officina e*

*corte. Al primo piano vi sono due stanze a la cucinetta e così è formato il secondo piano.*

*Viene confinato a 1° levante Del Buono Francesco, 2° mezzogiorno signori Balenci, Ceccherini, 3° ponente via dell'Ariente, 4° tramontana signora Salucci Adelaide salvo se altri...*

*N. 3 - Bindi Giuseppe di Pietro*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle n. 232 in parte e 232 articoli di stima 129 rendita imponibile di toscane lire 123,66 pari ad italiane 103, 87*

*Una modesta facciata con tre ordini di finestre di due ciascheduno al terreno vi si accede da via Romita per mezzo di una vasta porta rettangolare che mette ad una stanza divisa da arco che serve per uso di magazzino da muratore con retrostanza con pozzo e luogo di comodo che quest'ultimo corrisponde ancora nella contigua corte il tutto stoiato e coperto da palco. Da un uscio che rimane di fronte alla scala si perviene al primo piano composto di due camere di un passare e della cucina corredata di focolare pozzo ed acquaio e luogo di comodo il tutto coperto da palco a ammattonato . Altra scala di pietra ripida e buia dà l'adito al secondo piano che viene formato come il suddescritto cioè di due camere della cucina e di un passare . Altra scala di pietra conduce al terzo piano del tutto eguale al secondo ammattonato ed a tetto.*

*Questa casa viene confinata a 1° levante signori fratelli Bernardi 2° mezzogiorno via Romita, 3° ponente Signori Biffali Ferdinando ed altri 4° tramontana sig. Caruana Zunmit Giovacchino ed altro salvo se altri...*

*N. 4 - convento e frati di S. Croce di Firenze*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle n. 235 sotto e 236 articolo di stima 131 rendita imponibile di toscane lire 45, 00 pari ad italiane lire 37, 80*

*La piccola casa di proprietà del suddetto convento ha una meschina facciata con due finestre di fronte ed al terreno si compone di due stanze con cucina ed orticello . Il primo piano è formato dalla cucina e di una camera con stanzino annesso di luogo di comodo e col comodo per attingervi l'acqua il tutto ammattonato ed a palco. Una ripida scala porta al secondo piano formato come il sopradescritto.*

*Dal pianerottolo di questo piano muove un'altra scala che mette ad altri due quartierini il primo di proprietà Calosi Violante e l'altro di Luisa Calamali.*

*Questa casa viene confinata a 1° levante Nesi Pietro 2° mezzogiorno via Romita 3° ponente sig. Luigi Bernardi e consorti 4° tramontana signor Beccatini e Caruana Zemmetz sopra Calosi Violante salvo se altri...*

*N. 5 - Signori Lazzeri Silvestro, Francesco di Paolo proprietari Maria e Luisa di detto Paolo legittimarie*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella 241 articolo di stima 136 rendita imponibile di toscane lire 130, 43 pari ad italiane lire 109, 56*

*La fabbrica dei signori fratelli Lazzeri è assai piccola e non ha verun aspetto anzi la facciata è meschina e sudicia. Tre porte rettangolari le danno l'accesso. Il terreno si compone di due stanze, il piano superiore viene formato dalla cucina e di due altre piccole camere ed infine il secondo piano a due camere una piccola cucinetta ed un passare. Il descritto immobile viene confinato a 1° levante signor Vincenzo ed Antonio Becherucci 2° mezzogiorno via Romita 3° ponente sig. Fortunato Materassi 4° tramontana Ridelli salvo se altri...*

*N. 6 - Signori Bernardi Luigi di Francesco proprietario Adelaide e Margherita di detto Francesco legittimarie*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle 233, 234 articolo di stima 130 rendita imponibile di toscane lire 140,19 pari a italiane lire 117,96*

*Questa proprietà si compone al piano terreno di una stanza per uso di bottega di fabbro e di altri due locali con cantina annessa. Una scala mette al piano superiore formato dalla cucina e di una camera a tergo con suo luogo di comodo . altra scala a due branche porta al secondo piano formato come il sudescritto in tutte le sue parti. Altre due scale danno l'accesso al terzo piano che esso pure è costituito come il secondo meno che la stanza che guarda in via Romita è coperto a tetto.per mezzo di una scala di legno si giunge da una camera a tetto con stanzino annesso munito di focolare e luogo di comodo.*

*Questa casa viene confinata a 1° levante frati di S. Croce, 2° mezzogiorno via Romita, 3° ponente signor Giuseppe Bindi, 4°*

*tramontana sig. Guglielmo François salvo se altri...*

*N. 7 - Sig. Ruggini Luigi di Domenico*

*Anno 1865*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle n. 226, 227 articolo di stima 125 rendita imponibile di toscane lire 404, 94 pari a italiane lire 340, 15*

*La casa che va ad essere espropriata al nominato sig. Ruggini è situata in via Romita di questa città. La sua facciata è di forma regolare ed abbastanza pulita e priva di linee e fregi architettonici.*

*Le finestre sono equidistanti e regolarmente distribuite sia al terreno che agli altri due piani superiori. La porta di ingresso di questa fabbrica è di figura semicircolare . Pulita è la parete della intera facciata. Il piano terreno si compone di numero sei stanze e di due piccole cucinette con altri annessi. Questo piano è diviso attualmente in due quartierini ciascheduno dei quali è corredato di una discreta corte con orticello annesso e del comodo per attingere l'acqua. Una comoda ed abbastanza illuminata scala di pietra porta al primo piano il quale si divide esso pure di due quartieri che in tutto sono sette stanze con due cucine e loro luoghi comodi. Altra scala che muovesi dal pianerottolo del sudescritto quartiere mette al secondo piano che viene formato di numero sette stanze di due cucine; questo ultimo quartiere è tutto coperto da tettoia.*

*Il sudescritto fondo viene confinato a 1° levante Sig. Sabatino Calamai, 2° mezzogiorno via del Romito, 3° ponente signor Del Buono Francesco Benedetto ed altri 4° tramontana signor Caruana Zemmit Giovacchino salvo se altri...*

*N. 8 - Signor François Guglielmo di Francesco*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella n. 199, 200, articolo di stima 108 rendita imponibile di toscane lire 71,23 pari a italiane lire 59, 83*

*Questa porzione di casa ha una meschina facciata si compone di un primo piano composto di un salotto che guarda sulla via pubblica, di una camera di seconda luce e della cucina a tergo così è formatoli secondo piano . Detti quartieri sono confinati a 1° levante signor Giuseppe Pagliai, 2° mezzogiorno signor Caruana Zemmit Giovacchino, ed altri, 3° ponente via Panicate, 4° tramontana Caruana detti 5° sotto i nominati signori Caruana Zemmit salvo se altri...*

*N. 9 - Signor Becherucci Vincenzo ed Antonio di Giuseppe*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella n. 242 articolo di stima 127 reddito imponibile di toscane lire 115,70 pari ad italiane lire 97, 19*

*La fabbrica di proprietà dei signori Becherucci rimane all'angolo di via Romita e via Chiara cioè da mezzogiorno e tramontana. la facciata è sudicia e di verun aspetto . Il piano terreno viene formato in via Romita da una bottega di carbonajo ed in via Chiara trovasi un vasto locale con corte annessa che serve per uso di bottega ed officina di fabbro nell'angolo di via Chiara vi è una piccola cappellina con suo accesso a sinistra ed a contatto di questo vi è l'ingresso da cui muovesi la scala che porta al primo piano il quale viene formato da due vaste stanze e della cucina e di un piccolo stanzino che corrisponde sulla cappellina ed il secondo piano è del tutto eguale al primo sopra descritto vi è una stanza di soffitto a tetto e viene confinata a 1° levante via Chiara 2° mezzogiorno sig. Lazzeri 3° ponente cappella Rettore don Pietro Bonechi 4° tramontana ridetto salvo se altri...*

*N. 10 - Sig. Boccini Federigo di Giuseppe*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle 604, 605 articolo di stima 370 reddito imponibile lire toscane 411,98 pari a italiane lire 346,06*

*Questo stabile è di antica costruzione poco regolare è la sua facciata ma vi si trova nella medesima qualche linea di buona architettura. Il piano terreno ha due ingressi uno con luce rettangolare che mette ad un andito in fondo del quale vi è una scala che porta ai piani superiori. L'altra luce è molto larga e di forma semicircolare la quale mette ad un vasto locale che serve per uso di magazzino da muratore lastricato e coperto da volta centinata a crociera ed a tergo di questo trovasi altro grande e ben sfogato locale pure a volta crociera ed a sinistra del sudetto vi sono due stanze destinate per scrittoio e da una di queste si discende nella sottoposta cantina coperta da volta reale poi proseguendo vi è la corte ed altre sei stanze ed un vasto stanzone diviso da due arcate che esso pure serve da magazzino per li legnami. Ritornato in via Romita ed entrato nell'andito d'ingresso si trova due branche di scala che portano al primo piano il quale si compone di tre quartieri che in tutto formano numero nove stanze tre cucine ed altri piccoli annessi. Una branca di scala mette a tre stanze di magazzino*

*e ad una piccola cucina luogo di comodo terrazza scoperta ed altri piccoli locali. Due scale che muovansi dal pianerottolo del primo piano conducono al secondo piano che è costituito di sei stanze di tre cucine che una delle quali assai vasta e di altri annessi. Una branca di scala di pietra che muovesi dalla cucina ( di n. 1) conduce alle soffitte composte di due stanze e dello stanzino di luogo comodo.*

*Il sudetto casamento viene confinato a 1° levante sig. i Barbieri Gaetano e Ciancolini Leopoldo 2° mezzogiorno Capitolo di S. Lorenzo di Firenze, 3° ponente via Romita 4° tramontana sig.e Raffaello Bianchini e consorte salvo se altri..*

*N. 11 - Sig.i Balenci Carolina e Paolina, Ceccherini Gaetano Giovanni e Giuseppe, Gargani Vincenzo e Fioravanti*

*Anno 1865*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particelle n. 216, 217, 218, 219 articolo di stima 118 e 119 aventi reddito imponibile di toscane lire 402, 75 pari a italiane lire 326,21*

*La facciata di questa casa è irregolare e assai sudicia. Si compone al piano terreno di due botteghe di un ingresso e di sei stanze per uso di abitazione. Il primo piano viene formato di N. 9 stanze parte destinate per uso di camere e parte da salotto ed eguale è in tutte le sue parti il secondo piano.*

*Viene confinato a 1° levante con la casa dei sig. Orlandini Enrico e fratelli, Del Buono Francesco e fratelli 2° mezzogiorno signori fratelli Ranfagni 3° ponente signori Caruana Zemmit Giovacchino 4° tramontana sig. Ruggini Luigi Orlandini Enrico e Del Buono sudetto salvo se altri...*

*N. 12 - Signori Fontani Sebastiano e Giovanni di Luigi*

*Anno 1866*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella 598 in parte e 597 articolo di stima 273 rendita imponibile toscane lire 132, 84 pari a italiane lire 11, 59*

*Questa fabbrichetta è di nuova riduzione ed è di tre piani non compreso il terreno che viene formato di un vasto locale destinato per uso di magazzino da muratore con ingresso da via Romita e di una corte e passare a comune colla signora Del Fungo ove su porzione della quale è stato costruito una scala nuova che mette ai piani superiori. L'ingresso e pure a comune colla suddetta. due branche di scala che portano al primo piano composto di cinque stanze di due cucine ed altri*

*piccoli annessi nonché di un passare con pozzo e luogo di comodo. Il secondo piano si compone esso pure di due piccoli quartieri con due cucine e cinque stanze con luoghi di comodo ed altri necessari e così è formato pure il terzo piano solo i sudescritti sono a palco e l'ultimo stoiato . Sopra alla stanza di tergo del primo piano per mezzo di una scala a mano si accede ad una soffitta.*

*La descritta casa viene confinata a 1° levante signora vedova Del Fungo 2° mezzogiorno sig. Zanobi Mochi 3° ponente via Romita 4° tramontana Boboli Cesare salvo se altri...*

*N. 13 - Signor Del Buono Francesco di Luigi e Benedetto Luigi e David figli di Francesco*

*Anno 1865*

*Popolo di S. Lorenzo*

*Particella n. 225 articolo di stima 124 rendita imponibile lire toscane 70,40 pari a italiane lire 59,14*

*L'immobile ch'io debbo valutare ha l'ingresso dalla via Romita praticato in un muro a vela passato il quale si trova una corte con trogolo e da questa si passa in due stanze terrene che una delle quali serve per uso di bottega di legnajolo . In un angolo della bottega si muove una scala che mette al primo piano composto della cucina e camera, altra scala porta al piano superiore a tetto composto come il sudescritto e nel dettaglio che appresso.*

*Viene confinato 1° levante Sig. Gaetano Garinei 2° mezzogiorno signori Balenci, Ceccherini e consorti 3° ponente signor Luigi Ruggini 4° tramontana via Romita salvo se altri...*

## ***Selezione delle perizie di esproprio per la costruzione del mercato succursale di S. Frediano***

***ASCFi, CF 7342 - Nuovi mercati delle vettovaglie- espropriazioni al tempo del sindaco Cambray Digny dal n. 75 a 84, 1867-68, Filza 5***

*n. 75 - Anna Lullin Eynard di Ginevra  
1868 - sez. D*

*Particelle 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 363, 382*

*L'espropriazione investe un palazzo, un casamento ad esso contiguo ed un vasto giardino con vari annessi.*

*Il palazzo posto in via dell'Orto n° 14 contiene: nei fondi sei cantine a terreno sette stanze diversi altri locali ed un tabernacolo posto sull'angolo fra la via dell'Orto e la via di Camaldoli: al primo piano dieci stanze e diversi comodi, ed al secondo piano sei stanze tre soffitte una delle quali impraticabile ed una terrazza scoperta.*

*Il casamento contiguo segnato in via dell'Orto coi n° 10 contiene nei fondi una cantina a terreno nove stanze diversi altri locali una scuderia ed un androne, ed al primo piano otto stanze, un locale ad uso di teatro e tre soffitte*

*Gli annessi al giardino sono: una rimessa, una corticella, uno stanzone da piante, una corte coperta in parte da tettoia, una piccola stufa da fiori, un landrone con sovrapposto fienile ed un portico che cuopre una macchina idraulica .*

*Osservazioni*

*Nel giardino Eynard deve essere costruito il mercato succursale . Il palazzo ed il casamento contiguo devono essere in parte minorati per aprire due strade che conducano al mercato suddetto.*

*Promemoria peristica per servire a dimostrare il valore e prezzo venale fondiario del casino e giardino posto in Firenze spettante a Madama Anna Lullin Eynard di Ginevra*

*Lo stabile del quale è parola è costituito da un fabbricato ad uso signorile corredato di vari annessi come risulta dalla sommaria descrizione e dalle piante fatte dal Perito della Comune, avente uno spazioso giardino o salvatico o bosco inglese ed in parte destinato a riprese industriali di orticoltura.*

*Il fabbricato che sopra ha servito spesso per abitazione a ricche famiglie di forestieri ed anche a Ministri esteri le quali ed i quali vi hanno dato delle brillanti feste e trattenimenti serali e di spettacoli nel teatro annesso al fabbricato stesso profittando del comodo che offre*

*l'ingresso delle carrozze dalla parte di via dell'Orto e l'egresso alle medesime dalla via di Borgo S. Frediano .*

*La perizia fatta per interesse del comune di Firenze espropriante per costruire nello spazioso giardino la piazza e fabbriche analoghe ad un mercato succursale porta il valore fondiario del medesimo suddetto immobile alla qui fuori somma di L. 198.437,38...*

*n. 76 - Billi Domenico*

*1868 - sez. D*

*Particelle 445, 446, 447*

*L'espropriazione investe uno stabile posto sull'angolo fra la via di Camaldoli e le via dell'Orto segnato in quest'ultima di n° 16 e contenente nei fondi una cantina sottoposta alla via di Camaldoli, a terreno quattro botteghe, al primo piano quattro stanze ed al secondo piano cinque stanze*

*osservazioni*

*Questo stabile deve essere in parte demolito per formare una via che conduce al mercato succursale...*

*n. 77 - Merot Maria Felicita ved. Boutier*

*1867 - sez. D*

*Particella 45, per porzione 46*

*La espropriazione investe uno stabile posto all'angolo fra Lung 'Arno Soderini ed il vicolo di S. Onofrio segnato in Lung'Arno col N° 17 e contenente: a terreno otto stanze diverse, due vasti locali, un portico e un orto; al primo piano nove stanze ed una terrazza scoperta; al secondo piano otto stanze ed una piccola soffitta*

*osservazioni*

*questo stabile deve essere in parte demolito per l'allargamento del vicolo di S. Onofrio e l'orto annesso allo stabile medesimo viene occupato per una metà circa con una via che in proseguimento a detto vicolo deve condurre al mercato succursale...*

*n. 78 - Volpini cav. Cesare*

*1868 - sez. D*

*Particelle 39(II), 12,13,1521,14,14(II), 15, 16, 17, 11(II) 11, 18, 19, 20,21,, 23, 24 sopra, 1520 in parte, 6, 30, 35*

*La espropriazione investe un fabbricato posto nella via lungo le mura di S. Rosa composto di piano terreno e primo piano: una parte di un fabbricato posto in Borgo S. Frediano segnato di N° 90, consistente in*

*sotterranei, piano terreno, mezzanini e due piani: ed una porzione di un giardino annesso ai fabbricati suddetti osservazioni*

*il fabbricato posto nella via lungo le mura di S. Rosa viene demolito per intero, quello posto in Borgo S. Frediano viene demolito in parte per dar luogo al piazzale da farsi presso la Porta S. Frediano, a forma del progetto del Sig.Cav. Ing. Giuseppe Poggi .Il giardino annesso ai suddetti fabbricati viene occupato in parte dal rammentato piazzale e da una via che dal medesimo conduce alla Piazza del Tiratoio come dal progetto del sig. cav. ing. Luigi del Sarto*

### ***Selezione delle perizie di esproprio per la costruzione del mercato succursale di S. Croce***

***ASCFi, CF 7343*** - Nuovi mercati delle Vettovaglie – espropriazioni al tempo del sindaco marchese conte senatore L. Ginori Lisci dal n. 85 al 94 – 1868, Filza 6

*n. 89 - Bongi don Basilio e Leopoldo  
1868 - sez. B, Particelle 1038, 1039*

*casa e corte – via dei Macci n. 124 si atterra completamente per l'apertura del braccio di strada che deve collegare il nuovo mercato alla via dei Macci*

*composta di una cantina a volta sotterranea e al piano terreno una rimessa a volta pavimentata con selice, una stalla, piccola corte con pozzo e latrina, e due stanze a volta corrispondenti nel vicolo dell'Ortone: al primo piano composta di quattro stanze un andito con la latrina ed una piccola cucina col pozzo: il secondo e piano come sopra*

*n. 91 - Marchionni Gaetano  
1868 - sez. B Particelle 1011, 1012*

*casa in via dei Macci distinta coi numeri comunali 78, 80 e orto; tutto lo stabile occorre atterrare per l'apertura della strada che da via dei Macci va al nuovo mercato*

***ASCFi, CF 7345***, Nuovi mercati delle vettovaglie- espropriazioni al tempo del sindaco commendatore Ubaldino Peruzzi- dal n. 109 al n.117- 1869-70, Filza 8

*n. 109 - Espropriazione Baldelli*

*1869 - sez. B Particelle 1067, 1920,1062,1061,1060,1064,1066,106, 1816, 1815, e 1066/8*

*Un villino di due piani, cioè terreno e 1° piano di n° 13 stanze più servitù col corredo di giardino, rimessa, stalla, fienile.*

*Due case composte di piano terreno, e due piani superiori, le quali fanno ala all'androne che conduce al villino segnate dal n° stradale 75*

*Una casetta di tre piani posta in Borgo alla Croce al n° stradale 65*

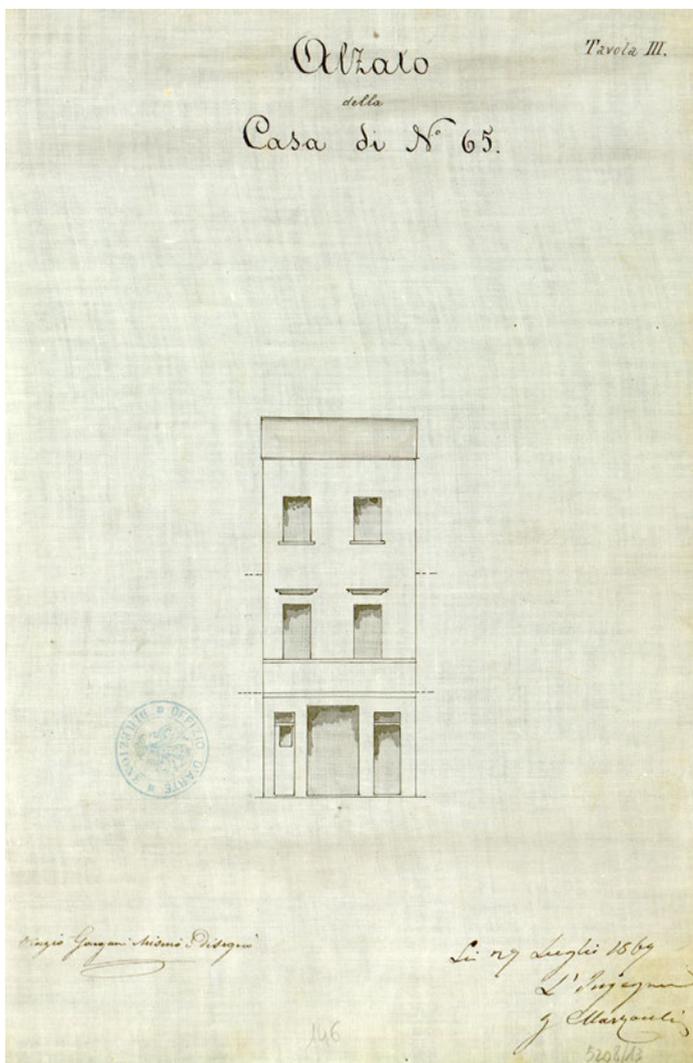
*Una casa di due piani con orticello posta nel vicolo dell'Ortone marcata di n°stradale 4*

*Una casa per l'ortolano posta nel detto vicolo al n° stradale 2 con cascina, stalla e guindola composta di piano terreno e primo piano*

*Una superficie di terreno della estensione di metri quadri 8000,00 circa, recinto da muro e fiancheggiato da tre lati dal vicolo dell'Ortone*

*I quali beni sono rappresentati, quanto alla casa in Borgo la Croce nella sezione B dalla particella di n° 1067 art., di stima 188 con rendita imponibile di Lire 182,02; e quanto al villino, terreno e case contigue nella stessa sezione B dalle particelle di n° 1920,1062,1061,1060,1064,1066,1065,1816, 1815, e 1066/8 art. di stima 1628,882,885,886,884,1525, 887 con rendita imponibile di Lire 1499,64.*

*La casa di Borgo la Croce confina 1° Borgo la Croce, 2° Botsgek, 3° della Pura. I rimanenti immobili confinano 1° Catani Jacopo, 2° Regio Governo collo stabilimento delle Murate e colla proprietà del Sig. Cav. Guido Giuntini, per ogni rimanente col vicolo dell'Ortono salvo se altri.(...)*



*Stabile Baldelli su borgo la Croce da espropriare per apertura di via della Mattonaia di comunicazione con il nuovo Mercato: facciata. Disegno rilegato in fascicolo intitolato Piante degli stabili da espropriarsi al Sig. Conte Baldelli per la costruzione del Mercato succursale presso la porta alla Croce in Firenze, allegato alle Perizie di Stima firmate Marzocchi e Del Sarto  
prospetto, scala 1 : 200 - progetto di costruzione (1867, 27 luglio, iscr.)*

*“Io sono l’infelicissima Colonna di Mercato!  
[...] dappoi che mi piantarono qui,  
la mia vita è stata un’iliade di torsoli  
di cavolo, di quarti d’agnello, di vitelle  
di latte, di polli pelati e da pelare,  
di lombate, di selvaggina, di pesci  
di mare e d’acqua dolce, di ortaggi,  
di frutta, di pere, di mele, di pesche,  
di susine, di fichi [...] di nespole,  
di sorbe, di pinocchi, di fragole,  
di parole che non hanno né babbo  
né mamma [...]*

CARLO COLLODI

*“Tettoie basse e larghe e stoie e tende,  
ogni frutto, ogni fiore ed ogni seme,  
la folla di chi passa e di chi preme,  
le grida di chi compra e di chi vende [...]  
Fosti per tutto, de toscani autori  
Sorgente viva di linguaggio usato...  
Ed ora t’hanno ucciso i professori!  
Addio per sempre, povero Mercato,  
Addio studio di forme e di colori  
Dal secolo dei dotti inesplorato.”*

TELEMACO SIGNORINI

*"Sbucarono davanti a una colonna: [...] Non era una piazza? O per quale cataclisma tutto quelle macerie e rovine la ingombravano all'altezza di un primo piano? Macché macerie e rovine! Eran botteghe, banchi con tettoie, sgabuzzini accavallati, pigiati da spanciare: assiti, travicelli, mattoni, grondaie, embrici, raccapezzati, accozzati, e fàtteno baracche provvisorie nell'intenzione; se non, che, per forza di sudiciume e di intemperie, il legno, la terracotta, il ferro e la latta incastrandosi, soprapponendosi, attorcigliandosi, eran diventati una continuità definitiva di un materiale nuovo con proprietà sue, coloresuo e atteggiamenti suoi ribelli a tutte le leggi della meccanica e della ingegneria".*

BRUNO CICOGNANI

## Mercato Vecchio



*Riccardo Meacci (Dolciano 1856 – Firenze 1938).*

*Piazza del Mercato Vecchio, la Colonna dell'Abbondanza. A destra è visibile il Tabernacolo di Santa Maria della Tromba.*

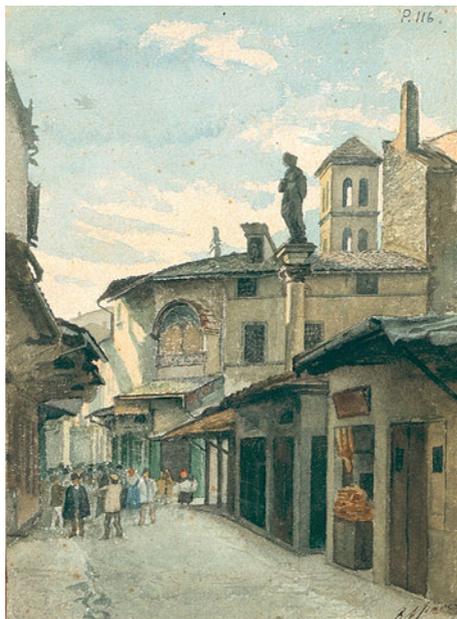
*[1880 – 1882]*

*ASCFi, amfce 4033, cass. 57 ins. C*

*La colonna - sormontata dalla statua dell'Abbondanza di Giovanni Battista Foggini (Firenze 1652 – ivi 1725) - fu smontata durante il periodo del "risanamento" del centro città. Fu ricollocata nel 1956 in piazza della Repubblica. Sulla sommità fu posta una copia della statua del Battista Foggini eseguita da Mario Moschi (Lastra a Signa 1896 – Firenze 1971).*



*Riccardo Meacci (Dolciano 1856 – Firenze 1938).  
Piazza del Mercato Vecchio.  
[1880 – 1882]  
ASCFi, amfce 4048 (cass. 57 ins. C)*



*Riccardo Meacci (Dolciano 1856 – Firenze 1938).  
Colonna dell'Abbondanza e Tabernacolo di Santa Maria della Tromba. Sullo  
sfondo Calimala. [1880 – 1882]  
ASCFi, amfce 4045, cass. 57 ins. C*





Corinto Corinti (Castiglion Fiorentino 1841 – Firenze 1930).  
 La Loggia del Pesce; lo stemma di Cosimo I dei Medici sull'angolo della  
 Loggia; la porzione degli edifici che si affacciavano su piazza del Mercato  
 Vecchio. [1900]  
 ASCFi, MCF – CC. 2004-8883



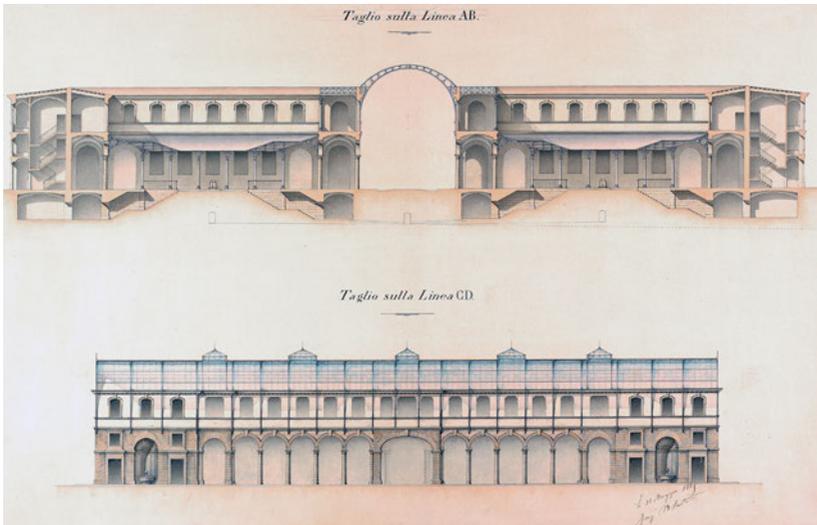
*Planimetria con l'indicazione dei fabbricati da espropriare e delle aree destinate alle nuove costruzioni. Sono indicati i nuovi allineamenti stradali in vista del riordnamento del centro città. 11 gennaio 1888. ASCFi, doc. 5161/3*

# Mercato Centrale

## *Il progetto Del Sarto*



*Luigi Del Sarto (Firenze 1812 – ivi 1882).  
Mercato Centrale di San Lorenzo. Progetto di costruzione non realizzato,  
facciate su via dell'Ariento (attuale piazza del Mercato Centrale).  
26 maggio 1865  
ASCFi, car. 354/011*



*Luigi Del Sarto (Firenze 1812 – ivi 1882). Mercato Centrale di San Lorenzo.  
Progetto di costruzione non realizzato, sezioni trasversali. 26 maggio 1865  
ASCFi, car. 354/010*

**Luigi Del Sarto** ( 1812-1882) *Ingegnere*

Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel 1837 iniziò la carriera di funzionario statale nel Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade. In veste di aiuto ingegnere e successivamente di ingegnere di 5°, 3°, 2° classe svolse attività a Peccioli (Pi), Roccastrada, Piombino e Massa Marittima. Nel 1862 venne nominato aiuto ingegnere dell'Ufficio Dell'Arte della Comunità di Firenze e ne diviene Direttore nel 1861, mantenendo l'incarico fino al 1882. In tale veste si trovò ad operare durante gli anni di Firenze Capitale come responsabile del piano di rinnovamento della città ( 1866). Negli anni 1862-66 fu impegnato nei progetti per i nuovi quartieri del Maglio ( 1862-64), e della Mattonaia ( 1864-66) nonché nelle operazioni di miglioramento della viabilità del centro di Firenze come l'allargamento delle vie Panzani e Cerretani e di via Porta Rossa; nel 1863 lavorò con Giuseppe Poggi al progetto di una strada monumentale da aprirsi tra piazza S. Trinita e piazza S. Croce ( non realizzata).

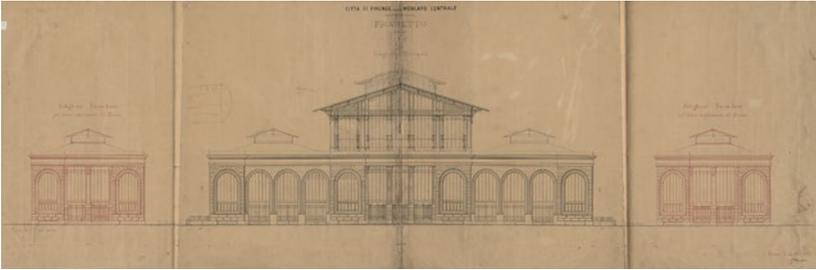
Negli stessi anni realizzava numerosi interventi in edifici e complessi monumentali fra cui la ricostruzione "in stile" degli avelli dell'antico cimitero di S. Maria Novella ( 1865) e la riedizione della facciata della chiesa d'Ognissanti ( 1872). Ai primi anni '60 risale la proposta per il nuovo Mercato delle vettovaglie di Firenze, destinato a sostituire il mercato all'aperto che si svolgeva nel centrale Mercato Vecchio. Nel 1876 infine elaborò un progetto per il risanamento del centro di Firenze che prevedeva l'allargamento di via Calimala dal Mercato nuovo a via Cerretani e di via degli Speciali fino a palazzo Strozzi. Nell'ultimo decennio di attività fece parte del comitato promotore del Collegio degli Ingegneri del quale fu poi socio e consigliere; inoltre fu nominato accademico del Collegio dei professori della R. Accademia delle Belle Arti di Firenze.

BIBL.: C. Cresti, L. Zangheri, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze, 1978; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, Roma, 1990.

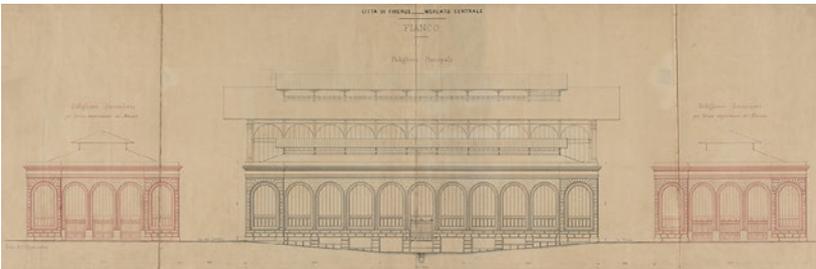
Nota biografica a cura di G. C. Romby

# Mercato Centrale

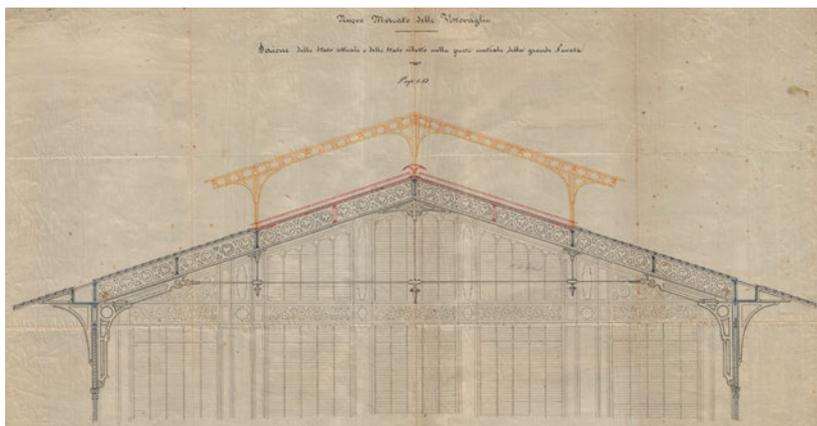
*Il progetto Mengoni*



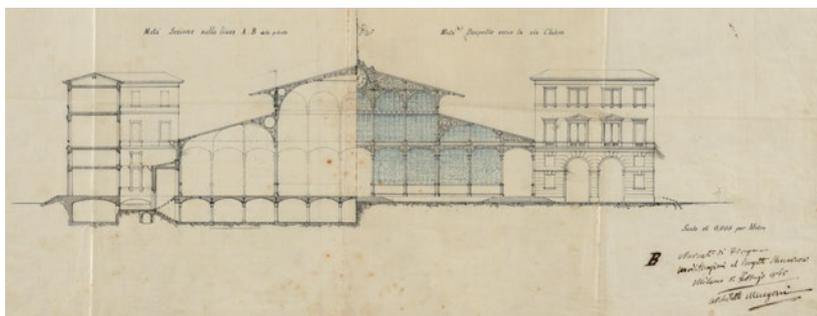
*Giuseppe Mengoni (Fontanelice 1829 – Milano 1877).  
Progetto di costruzione relativo alla facciata del Mercato Centrale di San Lorenzo su via dell' Ariento con padiglioni secondari colorati in rosso per un possibile ampliamento (mai realizzato). 1869  
ASCFi, car. 003/007*



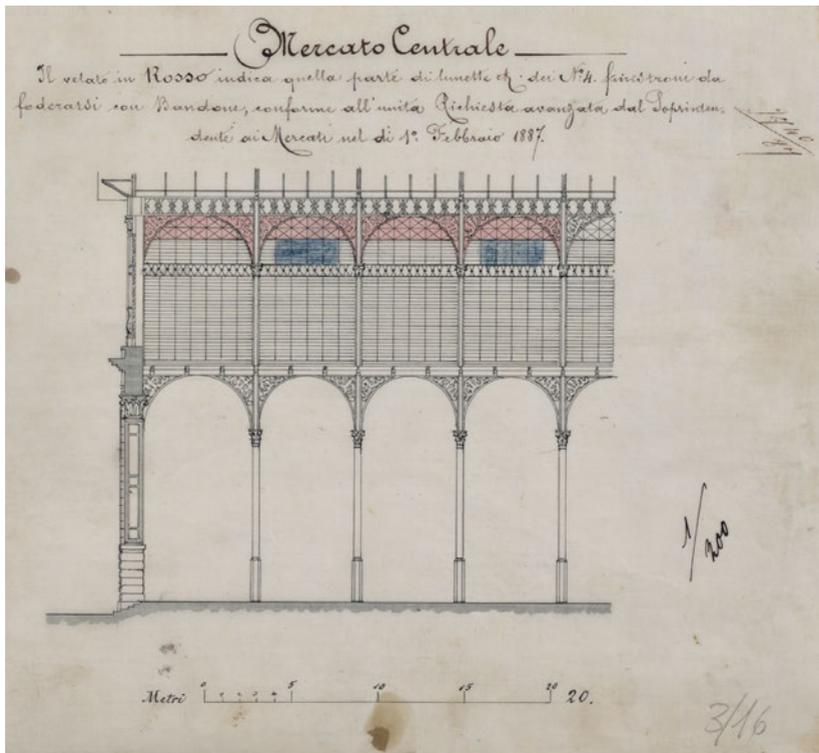
*Indicazione di padiglioni secondari da costruirsi successivamente, quote prospetto, scala 1 : 100 - progetto di costruzione (1869, iscr.)  
ASCFi, Fondo disegni (car. 003/008 )*



*Mercato Centrale di San Lorenzo.  
 Progetto di riduzione della parte centrale della grande navata.  
 [1870-1874]  
 ASCFi, car. 003/015*



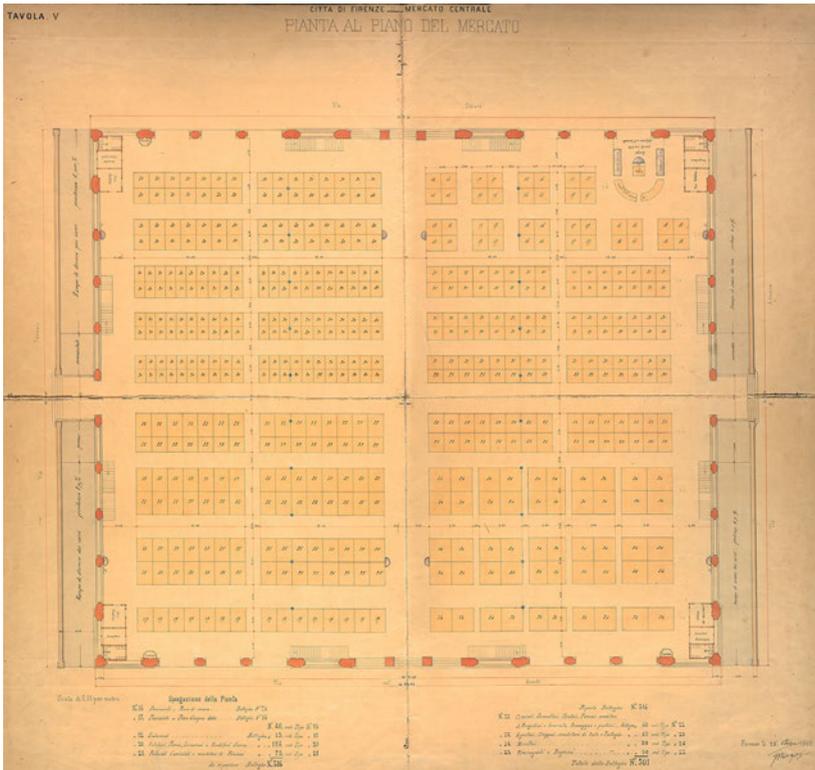
*Giuseppe Mengoni (Fontanelice 1829 – Milano 1877). Modificazioni al progetto della ditta Sharkow per la costruzione del Mercato Centrale di San Lorenzo. 8 febbraio 1868  
 ASCFi, amfca 845*



*Mercato Centrale di San Lorenzo.*

*Progetto di ristrutturazione. Indicazioni delle parti di lunette dei finestrani da foderarsi con bandoni in conformità alla richiesta del Sovrintendente del 1° febbraio 1887. [1887]*

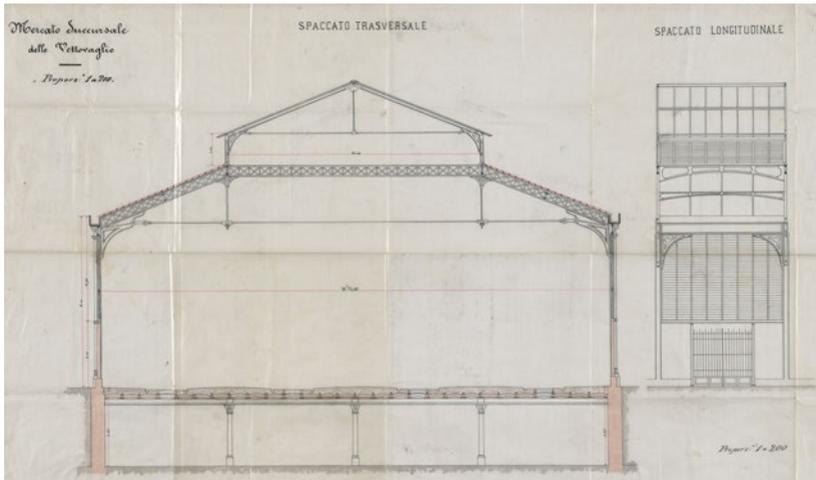
*ASCFi, car. 003/016*



Piano terreno, indicazioni dei posti assegnati alle singole categorie dei venditori, quote pianta, scala 1 : 100 - progetto di costruzione (1869, iscr.) ASCFi, Fondo disegni (car. 003/003)

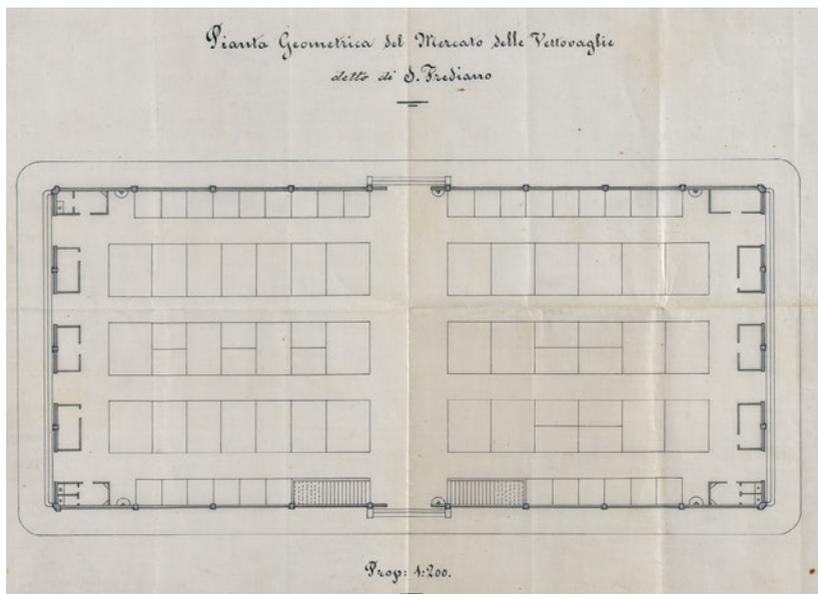
# Mercati succursali

## *Il progetto Mengoni*

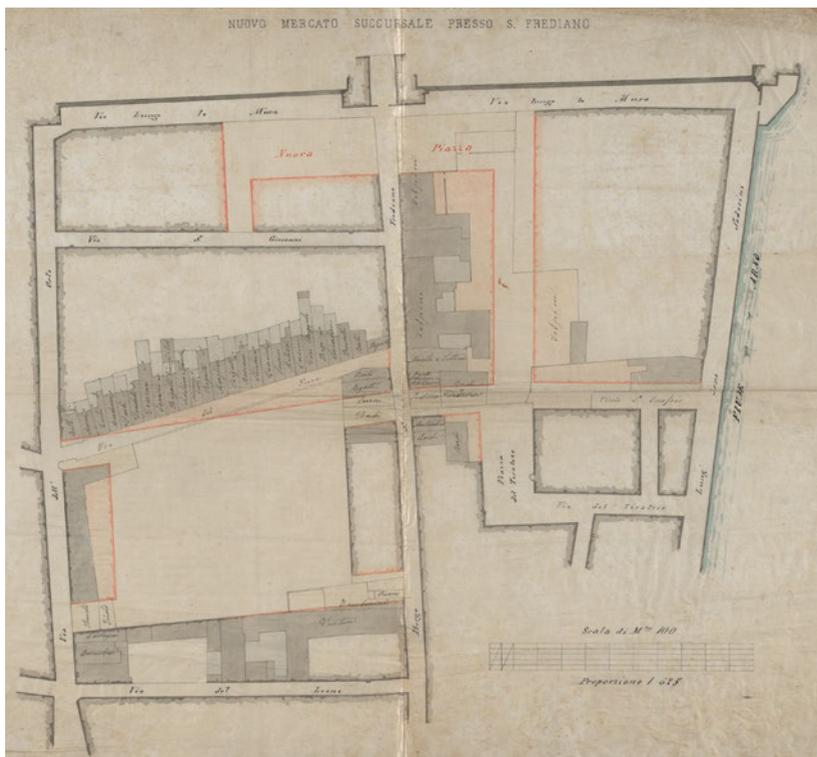


*Mercati succursali di Sant' Ambrogio e San Frediano. Spaccato trasversale, spaccato longitudinale. [1900 – 1910]  
ASCFi, amfce, 0857*





*Pianta Geometrica del Mercato delle Vettovaglie detto di S. Frediano  
[1880 - 1890, attr.]  
ASCFi, amfce 0854 (cass. 28, ins. C)*



*Mercato succursale di San Frediano.  
 Planimetria con indicazione delle demolizioni, delle nuove costruzioni e  
 dell'apertura di nuove strade e piazze per la realizzazione del nuovo mercato  
 nella piazza de' Nerli. [1875 – 1885]  
 ASCFi, amfce 1331*



*Pianta generale dei possedimenti del Sig. conte Antonio Baldelli da espropriarsi per la costruzione del mercato succursale presso la Porta alla Croce. [1867] ASCFi, amfco 0858*

**Giuseppe Mengoni ( 1829- 1877) – Architetto**

Dopo gli studi al liceo di Imola si iscrisse alla facoltà di fisica e matematica dell'Università di Bologna dove conseguì la laurea ( 1851) con una tesi sull'ottica. Tra 1857 e 1859 collaborò alla progettazione della ferrovia Pracchia-Bologna sotto la direzione dell'ingegnere J. L. Protche.. Venne incaricato della progettazione della Stazione ferroviaria di Bologna e della sistemazione della piazza di Porta Saragozza ( realizzata dall'ing. C. Monti ). Nel 1861 prese parte al concorso per la sistemazione di piazza del Duomo a Milano con un progetto che prevedeva la realizzazione di una strada coperta per il collegamento fra piazza del Duomo e il teatro della Scala; il 7 marzo 1865 veniva posta la prima pietra.

I lavori vennero assunti dalla Ditta inglese City of Milan Improvements 60 che realizzò la nuova via fiancheggiata da edifici in stile eclettico e coperta da una grande struttura metallica rivestita con vetri della ditta francese Saint Gobain.

La nuova via coperta venne inaugurata il 15 settembre 1867 dal Re Vittorio Emanuele. Tra il 1865 e il 1870 lavorò a numerosi progetti che utilizzavano i nuovi materiali sperimentati nella Galleria milanese, fra cui la ristrutturazione del gran salone del Palazzo Pubblico di Piacenza e del Palazzo della Cassa di Risparmio di Bologna. Nel 1869 venne incaricato dal Comune di Firenze del progetto dei nuovi Mercati delle vettovaglie, approvato nel 1870, ed ispirato al modello parigino delle Halles di V. Baltard.

Il Mercato centrale di S. Lorenzo come i due succursali di S. Ambrogio e S. Frediano (distretto) utilizzavano strutture in ferro e ghisa mentre il vetro risolveva le grandi aperture delle pareti. Nel 1873 presentò il suo piano regolatore per Roma (non realizzato) che prevedeva il collegamento tra la città vecchia e i nuovi quartieri di Prati e fuori Porta del Popolo tramite una rete di grandi strade e la realizzazione di quattro nuovi ponti, l'unione di piazza Colonna e Montecitorio dove far sorgere il gran teatro della Capitale, la nascita di una galleria coperta tra la nuova piazza e fontana di Trevi. Nel 1876 assunse come imprenditore i lavori per il monumentale arco di ingresso della Galleria milanese, conclusi il 30 dicembre 1877, e nel compiere l'ultimo sopralluogo prima dell'inaugurazione l'architetto morì cadendo da un'impalcatura.

Bibl.: G. Ricci, *La vita e le opere dell'architetto Giuseppe Mengoni*, Bologna, 1930; V. Fontana, N. Pirazzoli, *Giuseppe Mengoni 1829-1877*, Ravenna, 1987; *Giuseppe Mengoni architetto d'Europa*, a cura di A. M. Guccini, Bologna, 1998; *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXIII, Catanzaro, 2009.

Nota biografica a cura di G. C. Romby

Documenti

## Mercato Centrale

*Municipio di Firenze*  
*Direzione Sesta*  
*Ufizio Polizia Municipale*  
*N.6992*

*Oggetto:*

*Pratiche eseguite per preparare l'apertura del nuovo  
mercato di San Lorenzo*

Trascrizione: M. Questa



**MUNICIPIO DI FIRENZE**

Direzione

**UFFIZIO**  
*Polizia Municipale*

*N. 6992*

Risposta al Foglio

del

Dir.° Sez.° N.°

**Oggetto**

Qualche esequite per  
preparare l'apertura del  
nuovo Mercato di S. Lorenzo.

Allegati N.°

All. Illmo Sig. Comm.°  
Sindaco di

*Firenze*

ALL'ARCHIVIO  
21 AGOS. 1876  
*1390*

Le 22 Giugno 1876.

Sottoscritti, Direttore della Pro-  
vincia Municipale, e Soprin-  
tendente dei pubblici Mer-  
cati ebbero l'incarico dal  
la S. V. Illmo di invi-  
tare nel nuovo locale del  
S. Lorenzo gli esercenti del  
le principali industrie  
del vecchio mercato centra-  
le, per informarli che al  
Novembre prossimo sarebbe  
stato d'ordine del Munici-  
pio trasferito il mercato  
dal vecchio al nuovo loca-  
le, e per eccitarli frattan-  
to a visitare le botteghe, i  
banchi, i magazzini ed  
anche i quartieri d'abi-  
tazione che avessero loro  
rispettivamente accomo-  
dato, accio ne facessero  
per tempo con indicazioni  
esatte le loro domande ad  
la Onorevole Giunta Muni-  
cipale.

Nell'adempire gli  
esponenti alla commissione

Li 22 Giugno 1876

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Firenze

*I sottoscritti, Direttore della Polizia Municipale e Soprintendente dei pubblici Mercati ebbero*

*l'incarico dalla S. V. Illustrissima di invitare nel nuovo locale del S. Lorenzo gli esercenti delle principali industrie del vecchio mercato centrale per informarli che al novembre prossimo sarebbe stato d'ordine del Municipio trasferito il mercato dal vecchio al nuovo locale, e per eccitarli frattanto a visitare le botteghe, i banchi, i magazzini ed anche i quartieri d'abitazione che avessero loro rispettivamente accomodato, acciò ne facessero per tempo con indicazioni esatte le loro domande alla onorevole Giunta Municipale.*

*Nell'adempire gli esponenti alla commissione loro affidata, ebbero cura, secondo le ricevute istruzioni, di fare intendere ai detti esercenti che il Municipio era disposto a far loro tutte le facilitazioni possibili coll'agevolezza dei prezzi d'affitto delle botteghe, banchi e magazzini, col provvedere, a chi ne avesse avuto indispensabile bisogno, una botola ed opportuna scala a spira, e per mettere in comunicazione immediata le botteghe coi magazzini del sotterraneo, e finalmente coll'accordar loro, in quanto ai quartieri d'abitazione, la preferenza su tutti gli altri inquilini secondo la maggiore o minore importanza delle rispettive loro industrie commerciali.*

*Venuti i primi sul posto i macellai grossi, essi dimostrarono che per accomodarsi giusta i loro bisogni erano loro necessarie le botteghe dei loggiati, i magazzini delle corti e le cantine sottostanti, e ponendo in rilievo per massima esser l'arte loro la principale fra tutte le altre del mercato, concludevano che sembrava loro aver diritto ad occupare tutti e due i loggiati, o per lo meno a scegliere il loggiato più propizio, e che quindi, nella seconda ipotesi, sceglievano quello esposto a ponente e così il primo all'entrata del gran piazzale del Mercato.*

*Successivamente ci fecero conoscere che il Mercato in S. Lorenzo non avrebbe avuto vita se non fossero stati obbligati gli esercenti tutti a sloggiare dal vecchio mercato, e che dove il provvedimento si fosse limitato, come si diceva per voce pubblica, a sgombrare la piazza del vecchio mercato soltanto, ed a impedire l'occupazione del suolo e dell'aria pubblica, ci espressero esser loro intenzione di ridursi nelle botteghe che quasi tutti avevano all'intorno della piazza ridetta e nelle strade di quel recinto, uniformandosi pure agli obblighi che il Regolamento di Polizia avesse loro imposto, convinti che sarebbe tornato a loro più il conto a rimanere nel vecchio mercato in cui sarebbero restati tre quarti degli attuali esercenti, e dove oramai la lunga abitudine avrebbe condotto la gente a provvedersi dei generi alimentari come l'esempio ha largamente dimostrato riguardo*

*all'altro mercatino di S. Piero, che ha reso quasi nullo e improduttivo il nuovo mercato succursale di S. Ambrogio.*

*Noi opponevamo a queste loro considerazioni che in ogni modo il quartiere del vecchio mercato non poteva a lungo rimanere in quello stato, e che la trasformazione, oramai ammessa in massima, sarebbe più in breve avvenuta quanto più presto si fosse veduto col fatto che per dare incremento al nuovo sarebbe necessario affrettarsi a disfare tutto il resto del vecchio mercato. E in questo concetto consigliavamo ai predetti macellari di non perdere l'occasione di approfittarsi delle migliori botteghe, e procuravamo di persuaderli col proverbio chi tardi arriva male alloggia ove avessero indugiato ad aspettare lo sfratto anche dalle botteghe del vecchio mercato.*

*Alcuni infatti si mostrarono impressionati da questa ipotesi, e dissero che si sarebbero determinati a tenere bottega qua e là in linea di esperimento, ma che dopo un semestre avrebbero licenziata la bottega del nuovo mercato se non avessero veduto disposizioni a disfare tutto il vecchio mercato.*

*Visitare le botteghe, i magazzini e le cantine, ci dichiararono che le trovavano adattate ai loro bisogni quando, in specie a taluno, fosse fatta comunicazione fra bottega, magazzino e cantina, ma nondimeno partirono dal posto non troppo persuasi a risolversi a richiederle.*

*Invitati per altro giorno i principali negozianti pesciajoli, questi mancarono affatto*

*all' appuntamento, ad eccezione di un tal Cappelli della Badia a Settimo, che abitando lontano, sembra non essere stato inteso dei concerti presi dagli altri per non presentarsi alla visita dei locali del nuovo mercato. Successivamente, ma in quello stesso giorno, comparve nell' Ufficio del Direttore della Polizia il pesciajolo Massimo Cozzi, e gli espose essergli stato inutile d' intervenire alla visita dei predetti locali dal momento che tutti insieme i negozianti di quella classe avevano presa la risoluzione di avanzare al Municipio una memoria collettiva, diretta a dimostrare che essendo ancor loro provveduti di botteghe e magazzini all' intorno della piazza intendevano di ridursi in quelle, e di non lasciare il vecchio mercato centrale finchè vi rimaneva la massima parte degli esercenti.*

*Sembra che costoro nell' avversione a muoversi dal vecchio mercato sieno più baldanzosi di tutti gli altri esercenti inquantochè si fanno forti del concetto tutto loro che non può mai dirsi mercato di vettovaglie dove non sia riunita la vendita del pesce, e si mostrano quindi più ostinati degli altri nel dilemma del trasferimento o tutti o nessuno divenuto ormai la parola d'ordine di tutti i mercatini.*

*Ci dicono che i piccoli dettaglianti di pesce, avendo banco adesso sul suolo pubblico, si cercheranno posto ancor loro in botteghe promiscue od anche nei magazzini, per restare nel recinto del vecchio mercato, mentre altri fra essi si spargerebbero per le vie come venditori ambulanti, e darebbero un immenso da fare alle Guardie Municipali.*

*Qualora poi il trasferimento si risolvesse totale, i pesciajoli, quantunque appartengano ad una classe commerciale secondaria a quella dei macellari, perchè in sostanza non esercitavano che due giorni della settimana, avrebbero nondimeno la pretesa che fossero loro assegnate le botteghe di uno dei loggiati, pel bisogno in cui sono di avere i magazzini e le cantine annesse, e che venisse data facoltà ai dettaglianti di disporsi in una fila di banchi dal lato opposto della loggia stessa, lasciando liberi i passi al concorso dei compratori.*

*E considerandosi meritevoli di più riguardo perchè mercanteggiano in un genere più pronto a deperire, vorrebbero nella scelta del loggiato la preferenza sui macellari, e si farebbero sicuri di ottenere quello appunto già preso di mira dai macellari stessi, siccome il più difeso dal sole nel corso della mattinata e nelle migliori ore della vendita.*

*A noi sembra che queste vertenze di locali fra i macellari ed i pesciajoli abbiano bisogno di esame per risolversi il meglio che sia possibile.*

*Chiamati al loro turno i pollajoli insieme ai trippaj, vennero in buon numero e con disposizioni migliori di ogni altra classe degli esercenti del mercato.*

*Ad eccezione di pochi che hanno botteghe nelle vie del vecchio mercato, tutti gli altri occupano i banchi e le baracche della piazza, destinate alla demolizione. Considerandosi quindi di essere la categoria dei mercatini la più disgraziata perchè la più percossa dal danno del parziale trasferimento, e la meno provvista di mezzi pecuniarij per il commercio e l'industria loro propria, essi dimostrarono che all'apertura del mercato di S. Lorenzo, senza la soppressione generale del*

*vecchio, sarebbero dei pochi che per necessità dovrebbero installarsi nel nuovo mercato.*

*Disgregati conseguentemente dai macellari, dai pesciajoli, dai pizzicagnoli, dai civajoli e da tanti altri commerci e industrie rimanenti nel vecchio mercato, ci addussero con molta ragionevolezza che basterebbe un tempo brevissimo per decidere della rovina loro e delle loro numerose famiglie.*

*Essi pregano e si raccomandano che venga loro risparmiata una tale sventura, dalla quale fra principali e garzoni verrebbero ad essere colpite inevitabilmente circa un cento di famiglie ora laboriosissime e le più tranquille della popolazione del mercato delle vettovaglie.*

*In quanto alle botteghe e ai banchi e ai magazzini, i pollajoli ci espressero che ne erano contenti, salvo a chiedere le necessarie comunicazioni fra botteghe e magazzini, e sarebbero lietissimi di accomodarcisi quando sapessero di venir via dal vecchio mercato insieme a tutti gli altri, voto ardentissimo*

*e sincero che questa gente ci ripetè fino all' ultimo momento della nostra conversazione, con preghiera di riferirlo ai nostri superiori, oltre di che hanno poi da se stessi avanzata la qui unita memoria.*

*Numeroso, al nostro invito, fu il concorso degli ortolani e fruttajoli, e oltre questi vennero tanti altri esercenti, come salumaj, caciajoli, frattagliaj, agnellaj ecc., tantochè nella mattina di lunedì decorso ci trovammo seguitati nella visita dei locali del nuovo mercato da circa quattrocento persone.*

*Niuna eccezione ci fecero intorno alla capacità e comodità dei banchi dei magazzini e delle botteghe; e quando qualche malcontento volle rilevare come dannoso ai loro generi il calore che in quel giorno si sentiva sotto il gran padiglione, tutti gli altri a una voce sorsero a combatterlo dicendo che il guajo tutto al più sarebbe stato per un mese dell' anno, e che d' altronde verrebbe diminuito dal beneficio delle tende; quello solo che vi era di male, ripetevano tutti, consisteva di esser parte sì e parte no obbligati a lasciare il vecchio mercato, e concludevano allegramente che allorquando sapessero di dover venir tutti tutti nel nuovo mercato, lo avrebbero inaugurato con una sfarzosa festa da richamarvi la curiosità della popolazione.*

*Altrimenti gli ortolani , i piccoli fruttajoli e i frattagliaj adducevano di essere nelle identiche condizioni dei pollajoli e trippaj, e pari a loro, separati dal grosso del mercato, sarebbero ben presto caduti in rovina.*

*Si noti che i fruttajoli grossi, salumaj, caciajoli e taluni ortolani e agnellaj che figuravano in quella riunione, sono provveduti di botteghe che rimangono, e nondimeno erano venuti cogli altri ad esprimere il desiderio che il trasferimento fosse generale perchè quello parziale pregiudicherebbe tanto a chi resta quanto a chi se ne va dal vecchio mercato.*

*In questa disposizione di anime, e di fronte ai fatti purtroppo evidenti, cominciando da quello di non essere comparse finora che sole tre domande, dopo le enunciate visite dei locali, noi ci sentiamo in obbligo di manifestare rispettosamente all' autorità della S. V. Illustrissima la nostra convinzione che difficilissimo e scabroso riuscirà a novembre il trasferimento parziale del*

*mercato delle vettovaglie in S. Lorenzo; e crediamo di non andare errati nel prevedere che pochissimi saranno quelli che per necessità assoluta vi porteranno il loro esercizio, e presto ne fuggiranno o per miseria o per ridursi, come di già si sente accennare, in quelle botteghe del vecchio mercato e delle altre prossime strade, che ora sono occupate dai ramaj, stagnini, stacciaj, arrotini, coltellinaj, cappellaj, fabbri, stovigliaj ecc., di maniera che vi è da ritenere che, quantunque rigorosamente impedito sul suolo pubblico, il mercato delle vettovaglie dal vecchio cerchio venga ad estendersi in tutte le altre strade che vi sono a confine. E così il nuovo mercato resterebbe deserto affatto, e diverrebbe inutile la ingente spesa che vi è stata erogata, rimanendo pur anco sacrificati i parecchi possessori degli stabili limitrofi, i quali attratti dalla speranza di assicurarsi buone pigioni, hanno fatto lavori costosi per ridurre a botteghe i piani terreni, e per render più sane e più decenti le soprastanti abitazioni. Terminato il nostro compito, ci facciamo un dovere di rassegnare ossequiosamente alla S. V. Illustrissima il presente Rapporto, in discarico dell' affidataci commissione.*

A handwritten signature in black ink, featuring a large, elegant flourish that loops back to the left. The signature is written in a cursive style, with the name appearing to be 'G. B. ...'.

## **Dai documenti di archivio all'animazione 3D: una ricostruzione sperimentale**

La ricostruzione in 3D del tessuto edilizio scomparso è disponibile  
in un video all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=i3aW1mU3LIY>



Oppure presso il sito dell'Università degli Studi di Firenze



Il video è realizzato da  
Servizio Produzioni Contenuti Multimediali  
Università degli Studi di Firenze



# Le modifiche apportate al tessuto edilizio fiorentino per la realizzazione dei mercati delle Vettovaglie

Alessandro Merlo\*, Gaia Lavoratti\*\*, Andrea Aliperta\*\*\*

## *La struttura della ricerca\**

La rappresentazione di manufatti architettonici che, per cause naturali od antropiche, non sono giunti fino ai nostri giorni è un tema ampiamente trattato negli ultimi decenni, sia all'interno dell'Accademia che dai vari soggetti che si occupano di divulgazione scientifica. Gli strumenti info-grafici di cui oggi disponiamo consentono infatti, molto più efficacemente rispetto al recente passato, di descrivere in modo verosimile l'aspetto di un qualunque manufatto, esistente o meno, e del contesto che lo ospita, utilizzando gli strumenti e le conoscenze messe a punto dall'industria dell'*entertainment*.

In questo studio è stata condotta una duplice operazione: da una parte è stata elaborata una procedura per ricostruire tridimensionalmente i tessuti edilizi fiorentini demoliti nel corso degli ultimi tre decenni dell'Ottocento per fare posto ai nuovi mercati delle Vettovaglie (Fig. 1), utilizzando in una forma inedita i materiali d'archivio; dall'altra è stato realizzato un *database* relazionale in grado di mettere a sistema le informazioni contenute nei documenti, ricavandone delle carte tematiche utili ad approfondire l'analisi di tali tessuti.

L'intero processo ha preso avvio dallo studio delle relazioni tecnico-estimative che il Comune di Firenze fece redigere dai propri esperti (tra i quali lo stesso direttore dell'Ufficio dell'Arte della Comunità Luigi Del Sarto), tra il 1864 ed il 1870, ai fini di determinare il valore degli immobili e dei terreni che era necessario espropriare per la costruzione dei padiglioni.

Le perizie, conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, consistono in una relazione tecnica – nella quale viene descritta la consistenza dell'immobile, lo stato di conservazione in cui versa e l'utilizzo che ne viene fatto – ed in una serie di elaborati grafici che rappresentano l'edificio in pianta, prospetto e sezione. Questi ultimi, in particolare, costituiscono un *corpus* di rilievi assai prezioso, non privo in generale di una certa qualità grafica, in grado di restituire non solo le dimensioni e le geometrie dei manufatti, ma talvolta anche il colore, impresso sapientemente utilizzando la tecnica

dell'acquerello, secondo una prassi allora consolidata.

Dai testi delle singole perizie sono state estrapolate le informazioni utili ad identificare ciascun immobile sulla planimetria del Catasto geometrico particellare toscano del 1833 (sezione E, San Lorenzo; sezione B, Santa Croce; sezione D, San Frediano) – grazie al numero di particella ed ai nominativi dei confinanti –, individuandone i proprietari, lo stato di conservazione e l'uso che ne veniva fatto.

Per agevolare la successiva consultazione di tali dati, nell'interesse di finalizzare la ricerca alla ricostruzione di un ben preciso spaccato di storia urbana, è stata approntata una “scheda sintetica” (Fig. 2) strutturata per *record* tematici, organizzati secondo le seguenti quattro macro voci:

- *Collocazione documentaria*: raccoglie le informazioni relative all'identificazione della perizia ed alla sua collocazione d'archivio, riportando serie, filza, fascicolo e numero di ciascuna perizia esaminata;
- *Identificazione dell'edificio*: contiene i principali dati catastali dei manufatti descritti (indirizzo, numero di particelle, proprietari, particelle confinanti e relativi proprietari);
- *Dati relativi alla perizia*: riporta l'autore e la data della perizia, con eventuali annotazioni significative inserite dall'ingegnere preposto alla redazione del testo;
- *Descrizione del fabbricato*: documenta le differenti destinazioni d'uso delle particelle censite e fornisce una breve descrizione, se presente nell'originale, della distribuzione interna di ogni piano dell'edificio.

A ciascuna scheda sono state infine allegate le miniature a bassa risoluzione dei disegni che corredano il testo e riportato il riferimento del *file* ad alta definizione conservato nel *database* dell'Archivio Storico del Comune di Firenze.

Operazione preliminare alle fasi di modellazione solida degli edifici è stata quella di riportare gli elaborati grafici contenuti nelle perizie e la planimetria catastale alla medesima scala, esprimendo le misure nel sistema metrico decimale. In questo caso si è preferito ridurre tutti i disegni alla scala 1:1, operazione che, una volta

realizzata, ha evitato di incorrere in errore durante la doppia conversione necessaria per poter raffrontare in primo luogo gli elaborati ottocenteschi tra loro (gli edifici sono rappresentati in metri alla scala 1:200, mentre la planimetria è in braccia fiorentine alla scala 1:1250) e, secondariamente, questi ultimi con i rilievi realizzati nel tessuto edilizio esistente, permettendo un controllo più accurato delle dimensioni dei manufatti e dell'ambiente urbano andato perso.

Per ricreare i tre scenari corrispondenti alle diverse porzioni di città è stato pertanto necessario stabilire una base comune alla quale riferire tutti gli edifici modellati in ambiente virtuale. I catasti storici sono stati confrontati e allineati con l'odierna cartografia C.T.R. 1:2000 per meglio comprendere gli interventi effettuati e, soprattutto, per relazionare correttamente il tessuto non più esistente con quello attuale.

In base al tipo di documentazione grafica contenuta nelle perizie sono stati predisposti quattro distinti codici di rappresentazione, ai quali si è fatto riferimento nella modellazione di ciascun edificio.

#### *Codice 1. Assenza di documentazione grafica.*

Il volume dell'edificio è stato estruso a partire dalla polilinea che definisce il perimetro della particella catastale. Nel caso in cui nella relazione tecnica fossero presenti indicazioni utili a modificare la morfologia del solido, si è proceduto ad apportare i cambiamenti necessari. In fase di renderizzazione il solido, privo di *texture*, è stato reso opaco.

#### *Codice 2. Documentazione grafica relativa solo a piante e/o sezioni.*

Il volume dell'edificio è stato modellato sulla base della documentazione di rilievo. In fase di *rendering* il volume è stato reso semi-trasparente al fine di mostrare le piante, proiettate su piani orizzontali, che documentano lo stato di fatto del fabbricato (Fig. 3).

#### *Codice 3. Documentazione grafica relativa ai prospetti.*

Il volume dell'edificio è stato modellato sulla base della documentazione di rilievo disponibile nelle perizie. In fase di *rendering* sui fronti del volume, reso opaco, sono stati proiettati i disegni ottocenteschi dei prospetti (Fig. 4).

*Codice 4. Fabbricati non demoliti ad oggi esistenti.*

Il volume dell'edificio è stato modellato sulla base dei dati metrico-geometrici ricavati attraverso operazioni di rilevamenti strumentale. In fase di *rendering*, sui fronti del volume, reso opaco, sono stati proiettati i fotopiani dei prospetti, desunti attraverso la fotogrammetria digitale.



Fig. 1. Ricostruzione 3D del tessuto edilizio limitrofo al mercato di Sant'Ambrogio.

## SCHEDA SINTETICA

Archivio Storico del Comune di Firenze

Data compilazione:

Nome compilatore:

**Mercato di**

**Nome File:**

### Collocazione documentaria

Serie:

Filza

Numero:

Codice:

Fascicolo:

Perizia n.:

### Identificazione dell'edificio

Proprietà:

Catasto

Anno:

Foglio:

Sezione:

Particella numero:

Ubicazione:

Confini

Particelle:

Proprietari:

Osservazioni:

### Dati relativi alla perizia

Nome perito:

Data:

Osservazioni:

### Descrizione del fabbricato

File:

Destinazione d'uso:

Descrizione dell'immobile:

Disegni disponibili

(descrizione beve):

Collocazione documento:

Osservazioni ai disegni:

**Allegati (miniature dei disegni):**

Fig. 2. Scheda-tipo per la classificazione delle perizie.

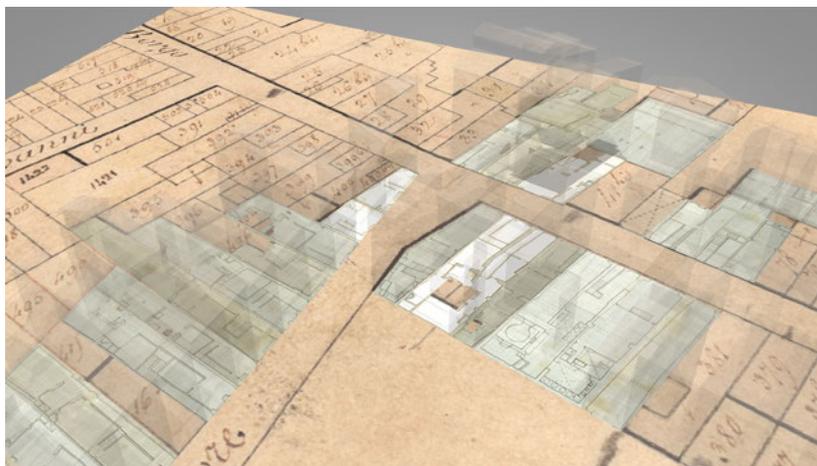


Fig. 3. Ricostruzione 3D degli immobili sulla base del *codice 2*.

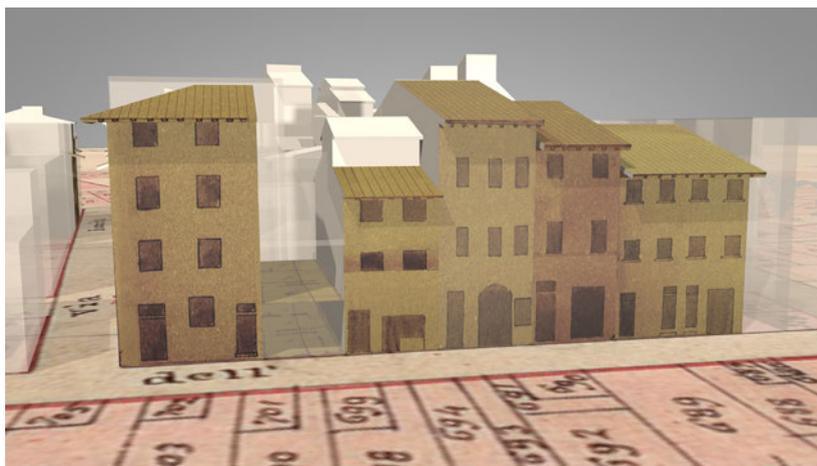


Fig. 4. Ricostruzione 3D degli immobili sulla base del *codice 3*.

### ***Il rilievo dell'esistente\****

Gli edifici, appartenenti ai tessuti edilizi interessati dal presente studio, che sono giunti fino ai nostri giorni, così come le costruzioni realizzate *ex novo* a partire dagli anni Settanta del XIX secolo in quegli stessi comparti urbani, sono stati oggetto di un rilevamento digitale condotto tramite sensori attivi (*scanner laser*) e passivi (fotocamera digitale). Nel primo caso le nuvole di punti che ne sono derivate, una volta allineate tra loro, hanno permesso di determinare la corretta conformazione geometrica e dimensionale delle strade e delle piazze che delimitano i padiglioni, oltre che degli edifici che vi fronteggiano e dei mercati stessi di San Lorenzo e Sant'Ambrogio. Nel secondo caso, dai modelli continui e texturizzati desunti dalle immagini fotografiche grazie ai *software* di fotogrammetria digitale, è stato possibile elaborare i fotopiani dei fronti dei fabbricati. Per le scansioni laser è stato utilizzato uno scanner laser Z+F Imager 5006 H, mentre le immagini fotografiche sono state scattate con una fotocamera reflex digitale Canon Eos 70D con obiettivo IS-STM18-135 mm f 3.5/5.6. Il controllo dei dati cromatici è stato condotto utilizzando un *color checker*, introdotto di volta in volta sulla scena, che ha consentito *a posteriori* di compiere il bilanciamento del bianco dei *set* di fotogrammi scattati in uno stesso arco temporale.

### ***La modellazione 3D\*\*\****

Lo sviluppo dei modelli è stato effettuato integrando differenti tecniche. Per gli edifici esistenti si è operato utilizzando procedure di *reverse modeling*, che trovano vasta applicazione nel campo del *design* e consistono nella ricostruzione di una maglia poligonale a partire da modelli 3D “a nuvola di punti”. Le problematiche connesse a questo tipo di modellazione riguardano principalmente la generazione della superficie, che può risultare affetta da errori topologici che ne possono compromettere la qualità. Le applicazioni di *reverse modeling* non solo sfruttano algoritmi di triangolazione in grado di gestire una grande quantità di punti, ma sono anche dotate di strumenti di “cura” e ottimizzazione della *mesh*, che consentono di ottenere superfici prive di discontinuità e di controllare l’eventuale errore (scostamento medio) tra maglia poligonale e nuvola di punti (Fig. 5).

Tecniche di modellazione diretta (modellazione poligonale e *box modeling*) sono state invece utilizzate per ricreare i volumi dei fabbricati non più esistenti, dei quali si era a conoscenza della conformazione planimetrica, desumibile dalle piante, e in alcuni casi anche di una o più sezioni verticali e del prospetto frontale. In questo caso, a partire dalla sezione è stata definita una polilinea alla quale è stato applicato un operatore di estrusione lungo un asse orizzontale parallelo allo sviluppo della facciata, in modo da generare un volume dimensionalmente aderente a quanto rilevato e riportato in perizia (Fig. 6).

Con questa tecnica, partendo dagli elaborati di progetto redatti dall’architetto milanese Giuseppe Mengoni, è stato ricostruito anche il mercato di San Frediano, demolito nel 1915 (Fig. 7).

Dal punto di vista geometrico è opportuno fare un’ulteriore precisazione relativa al controllo del numero di poligoni che costituiscono un modello: mentre lavorando con la modellazione diretta tale numero viene controllato a monte – si costruisce solo la geometria necessaria per descrivere l’oggetto, salvo poi aggiungere *a posteriori* dettagli là dove necessario –, con il *reverse modeling* la quantità di poligoni risulta decisamente più alta e correlata alla risoluzione dello strumento utilizzato per l’acquisizione. Nell’ambito del *3D modeling* lavorare con un numero elevato di poligoni rende più onerose, in termini di prestazioni *hardware*, tutte le operazioni connesse con il *rendering* e la navigazione *real-time* dei modelli stessi; per questo motivo, i manufatti realizzati utilizzando l’ultima procedura descritta sono stati ottimizzati, riducendo drasticamente il

numero dei poligoni, attraverso tecniche di *retopology*, che consistono in un ricalco della maglia originale con una nuova superficie costituita da una maglia quadrangolare (*quad-dominant*) perfettamente aderente alla prima (Fig. 8).

Oltre a risolvere le problematiche relative alla ricostruzione geometrica degli edifici è stato affrontato un altro importante aspetto della realizzazione di un modello 3D, ovvero il dato cromatico. Nel mondo della computer grafica l'operazione che consente di associare dati cromatici ai modelli prende il nome di *texturing* e risulta strettamente connessa al concetto di *UV map*.

Nel caso in cui il colore derivi da fotografie o da scansioni di disegni di archivio, cioè da entità bidimensionali (immagini *bitmap* costituite da *pixel*), per mettere in corretta relazione tali immagini con le superfici che costituiscono il modello è necessario realizzare lo "sviluppo" su un piano del modello 3D (ovvero la trasposizione, attraverso una serie di operazioni geometriche che non introducono deformazioni, della superficie di un solido su un piano).

Associare una *UV map* ad un modello significa instaurare una corrispondenza biunivoca tra i punti dello spazio tridimensionale (di coordinate  $x,y,z$ ) e la loro posizione reciproca su un piano cartesiano costituito dagli assi orizzontale U e verticale V (di coordinate  $u,v$ ).

Nell'economia di questo lavoro le potenzialità della mappa UV sono state sfruttate in una duplice ottica: se da un lato è stato necessario sviluppare le *UV map* dei modelli di tutti gli edifici analizzati, in modo da poterli *texturizzare* con i dati provenienti dalla fotogrammetria digitale, dall'altro le UV sviluppate per gli edifici demoliti sono state adattate ai disegni delle facciate consentendo di rappresentare l'aspetto originale dei fronti. Là dove nelle perizie non erano presenti i rilievi delle facciate dei fabbricati, la stessa operazione è stata effettuata per le piante, in modo da poter apprezzare la distribuzione dei vani nei diversi piani degli edifici (Fig. 9).

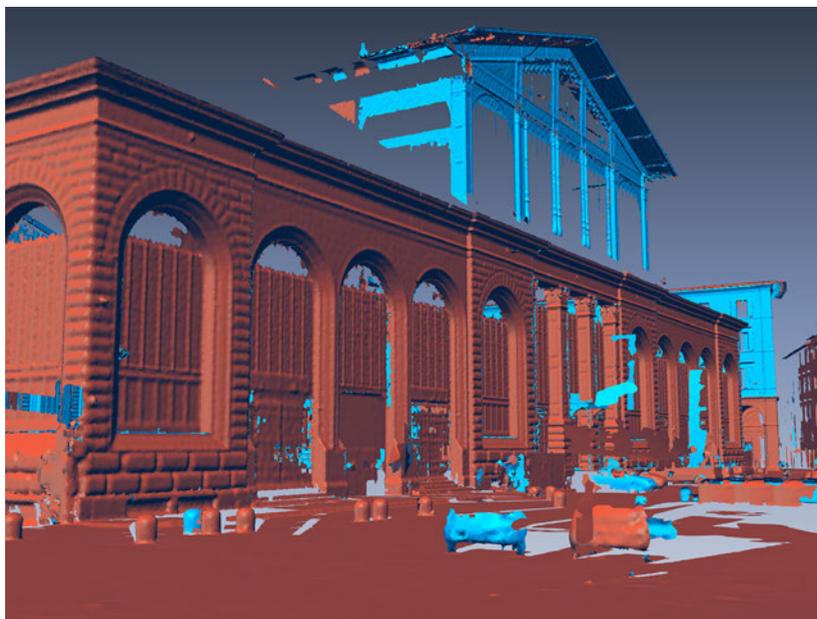


Fig. 5. Operazione di *reverse modeling* del mercato di San Lorenzo.

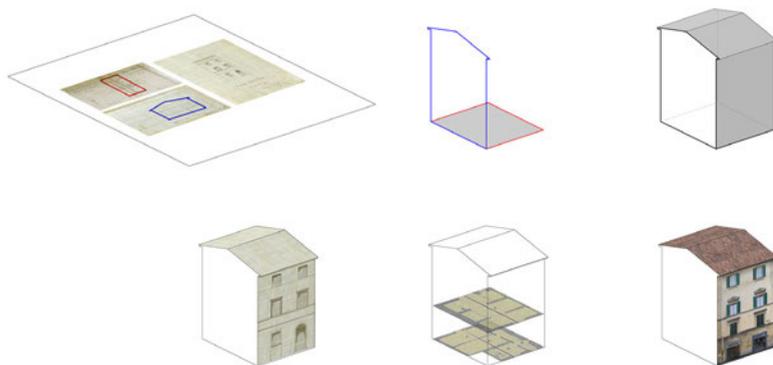


Fig. 6. Sequenza delle operazioni di modellazione diretta e *texturing*.



Fig. 7. Modellazione diretta del mercato di San Frediano, oggi non più esistente, sulla base dei disegni di progetto.

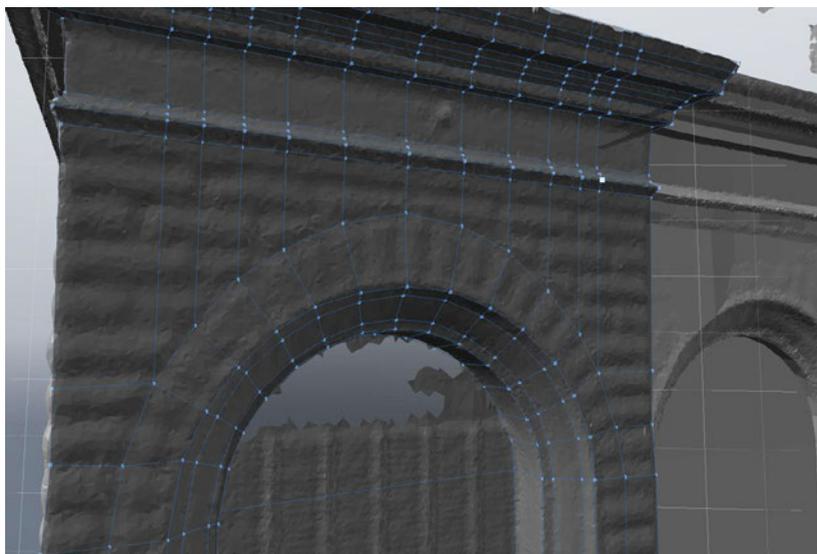


Fig. 8. Operazione di *retopology* del mercato di San Lorenzo.

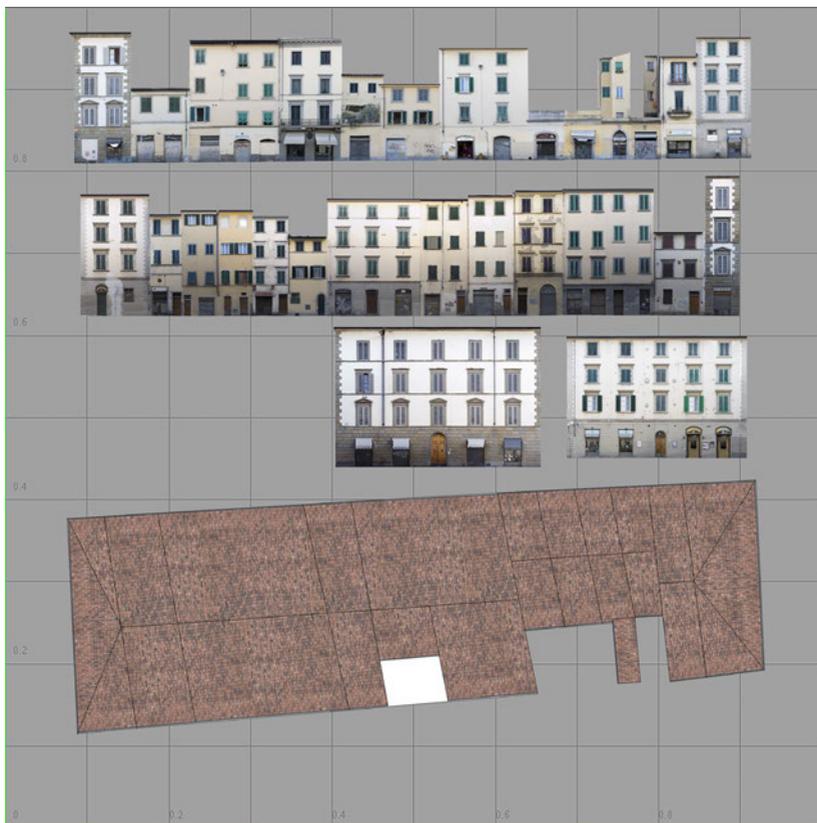


Fig. 9. Sviluppo nel sistema (u,v) dei fronti edilizi e delle coperture.

### *L'animazione\*\*\**

Alle animazioni è stato affidato non solo il compito di rappresentare quei brani di città prima della loro parziale demolizione, ma soprattutto di raccontare in modo chiaro ed esaustivo attraverso delle immagini la successione degli interventi realizzati sulla base delle scelte urbane ed architettoniche del Comune e dei professionisti incaricati di realizzare i padiglioni.

La redazione di uno *storyboard* è stato, pertanto, un passaggio indispensabile per strutturare al meglio la sceneggiatura. Questo documento, letto da una voce fuori campo, ha permesso, ad esempio, di stabilire con esattezza i tempi delle varie sequenze e di convertirli nel numero necessario di fotogrammi (nel caso specifico 25 fps).

Una volta che i modelli del tessuto ottocentesco e quelli dello stato attuale sono stati realizzati, *texturizzati* e posti nella corretta posizione reciproca (Fig. 10), si è passati alla fase di animazione.

I *software* utilizzati, sviluppati nell'ambito dell'*entertainment*, hanno consentito di tenere sotto controllo vari aspetti, tra i quali la corretta applicazione delle *texture* sui modelli, l'illuminazione della scena, la gestione degli oggetti da animare, la *timeline* ed il *rendering* dei singoli fotogrammi.

Nella *pipeline* del lavoro è stata data molta importanza alla scelta delle inquadrature, allo scopo di dare il corretto rilievo al tema che di volta in volta veniva rappresentato. Il passaggio dalla lettura in vista zenitale alla vista a volo d'uccello del tessuto edilizio, ad esempio, ha consentito di mettere in relazione le trasformazioni descritte sulle planimetrie con quelle che invece necessitavano di essere raffigurate in terza dimensione.

Per una efficace visualizzazione delle demolizioni e ricostruzioni si è scelto di fare uso di operatori booleani di sottrazione (Fig. 11), mentre la descrizione delle trasformazioni avvenute sulle superfici delle facciate è stata affidata alle *texture*.



Fig. 10. *Render* dei modelli privi di *texture* e texturizzati.



Fig. 11. Utilizzo degli operatori booleani di sottrazione.

### *Il database\*\**

Le informazioni contenute nelle 180 schede prodotte costituiscono una risorsa documentaria di inestimabile importanza, sebbene i limiti dell'operazione di catalogazione dei dati – legati essenzialmente alla mancanza, sulle perizie originali, di alcune indicazioni, che ha di fatto impedito, talvolta, la compilazione dei campi – non possano essere ignorati. Le notizie raccolte, estrapolate dalla forma discorsiva della relazione e ricondotte a termini di uso attuale, risultano infatti, in questo modo, immediatamente confrontabili e, tramite alcuni espedienti grafici/informatici, rapidamente schematizzabili, rendendo possibili studi statistici e indagini mirate su argomenti specifici.

Le informazioni contenute nei differenti campi sono state organizzate all'interno di un *database* interrogabile mediante *query*. Tale operazione, prerogativa essenziale per una più facile consultazione ed un più rapido raffronto, ha consentito un ulteriore controllo dei contenuti inseriti, segnalando in tempo reale dati mancanti o in evidente conflitto<sup>1</sup>. Sebbene anche nella struttura finale del *database* alcuni campi siano rimasti bianchi per assenza di informazioni, questo preventivo raffronto ha consentito di colmare le lacune più banali, contribuendo a restituire un quadro più completo e dettagliato della situazione descritta.

La progettazione interna del *database*, prevedendo un *record* per ogni particella catastale individuata<sup>2</sup>, rispecchia puntualmente la struttura delle schede ed organizza i dati secondo ambiti tematici facilmente identificabili:

- *Inquadramento catastale*: per ogni particella esaminata contiene le indicazioni relative al foglio, alla sezione ed al mercato di riferimento (campo a scelta tra Sant'Ambrogio, San Frediano e San Lorenzo);

---

1 L'inserimento dei dati all'interno del *database* ha evidenziato sporadici errori di lettura e trascrizione del testo inserito nelle relazioni, in particolar modo nel momento in cui alla stessa particella catastale risultavano associati proprietari differenti a seconda della perizia presa in esame, di volta in volta risolti mediante il confronto con i documenti originali.

2 All'interno del *database* sono stati creati *record* per un totale di 415 particelle catastali analizzate, delle quali 44 localizzate nel tessuto urbano di Sant'Ambrogio, 126 in quello di San Frediano e ben 245 in quello di San Lorenzo.

- *Tipo edilizio*: distingue le differenti tipologie edilizie esistenti (Annesso, Edificio speciale, Fondo, Linea, Linea per rifusione, Palazzetto, Schiera, Schiera d'angolo e Villa). È importante sottolineare che nella maggior parte delle relazioni originali tale caratteristica non è stata espressamente dichiarata; essa è stata quindi riconosciuta dal compilatore attraverso l'analisi delle piante allegata alla perizia e della forma del lotto corrispondente;
- *Proprietà*: in campi differenti identifica il tipo (a scelta tra Pubblico, Privato e Religioso) e i nominativi di tutti i proprietari indicati nella perizia;
- *Destinazione d'uso*: evidenzia le funzioni caratterizzanti i piani terra di ciascuna particella (a scelta tra Bottega, Luogo di culto, Attività produttive, Magazzino e Residenza), specificandone, per ogni categoria, la peculiare natura (sono stati pertanto distinti 26 tipi differenti di Bottega, 2 tipi di Luoghi di culto, 4 tipi di Attività produttive e 4 tipi di Magazzino), ed indica l'eventuale presenza di annessi e resedi;

Un ultimo campo per ciascun *record* contiene il *link* alla scheda di riferimento, dalla quale è possibile estrapolare le medesime informazioni in modo più dettagliato e visualizzare le miniature dei disegni originali.

Le informazioni organizzate in questa forma, costantemente modificabili ed implementabili, sono state graficizzate in carte tematiche mediante l'associazione del *database* stesso al foglio catastale al quale le perizie analizzate fanno riferimento, dando luogo ad un vero e proprio Sistema Informativo Territoriale. Tale operazione, grazie al collegamento ad ogni particella della mappa catastale di tutti i campi contenuti nel corrispettivo *record*, ha consentito di “vestire” la cartografia storica secondo parametri di ricerca personalizzabili, permettendo di effettuare ulteriori considerazioni in merito alla distribuzione sui lotti delle caratteristiche indagate.

### *Le carte delle tipologie edilizie\**

Le carte delle tipologie edilizie (Fig. 12) evidenziano come, nel quartiere di Sant’Ambrogio, al momento della redazione delle perizie vi fossero ancora numerose aree verdi, situate in particolare tra le mura, i monasteri quattrocenteschi di Santa Verdiana e delle Murate e le proprietà della famiglia Ginori. La zona assegnata al mercato, conosciuta come l’Ortone del Conte Antonio Baldelli, era racchiusa all’interno di tre cortine di edifici senza soluzione di continuità, disposte su via della Fornace (oggi via dell’Agnolo), via de Pentolini (attualmente via de’ Macci) e borgo la Croce. I fabbricati, generalmente case a schiera o “edifici in linea per rifusione” (nati cioè dall’accorpamento di due o più case a schiera), si elevavano per tre/quattro piani, oltre al piano terra, che serviva come magazzino o cantina. All’interno delle aree di pertinenza di ciascun fabbricato vi erano generalmente un orto ed un pozzo per l’irrigazione. Il Conte Baldelli possedeva non solo l’Ortone, ma anche altri stabili ed il villino dell’Ortone (indicato con i numeri particellari 1063, 1064) composto da 13 vani, stanze per la servitù, giardino, rimessa, stalla e fienile.

L’area del mercato di San Frediano era caratterizzata dalla presenza di isolati di grandi dimensioni contraddistinti da un’incompleta edificazione dei margini e da aree di pertinenza dei fabbricati in genere sgombre da superfetazioni. La zona designata per la costruzione del padiglione apparteneva al banchiere Jean Gabriel Eynard, ed era composta da un terreno di forma trapezoidale, adibito in parte a giardino ed in parte ad orto, segnato al catasto del 1832 con la particella numero 319, e da una serie di ulteriori manufatti, identificati dalle particelle comprese tra la numero 320 e la numero 327 (oltre alle 363 e 38). In particolare è da segnalare l’abitazione della famiglia Eynard, una villa di 3 piani, compreso il piano terra, posta all’incrocio tra la via dell’Orto e la via del Fiore (indicata anche come via di Camaldoli). La tipologia ricorrente è la casa a schiera e l’edificio in linea per rifusione, con i piani terra utilizzati come botteghe o come magazzini e stalle collegati alle abitazioni, suddivise in più vani e talvolta provviste di terrazze. La manifattura di maioliche, contraddistinta primariamente dalle particelle 345 e 346 ed articolata attorno ad un piazzale, è l’unico fabbricato con una tipologia diversa da quella residenziale.

Nel quartiere di San Lorenzo, infine, il tipo più diffuso era la casa a schiera, con due/tre piani abitativi del tutto simili tra loro – formati ciascuno da cucina, soggiorno, un numero variabile di stanze, camere

e luoghi di comodo – sovrapposti ad un piano terra ad uso specialistico e un duplice affaccio, uno su strada e uno sull'area di pertinenza. Nel tempo i fabbricati si erano accresciuti sia in profondità che in altezza, occupando progressivamente le aree di pertinenza e saturando gli interni degli isolati. In pochi casi era stata prevista una chiostra per aero-illuminare i vani intermedi, che altrimenti sarebbero rimasti ciechi. Spesso, in tale situazione, la superficie di ciascun piano era sufficiente a dimorare un'intera famiglia, trasformando così l'originale tipo di casa a schiera unifamiliare in una schiera plurifamiliarizzata. La larghezza dei corpi di fabbrica era compresa tra i 5 ed i 7 metri. Le facciate presentavano una coppia di finestre per ciascun piano abitativo, mentre al piano terreno erano presenti due porte, collocate su fronte strada, che consentivano un accesso alla scala conducente all'alloggio e un ingresso alla bottega, stalla o magazzino. Dalle primitive case a schiera si generarono degli edifici in linea per rifusione che, in base alle risorse disponibili, potevano mantenere i fronti originari o presentare una nuova facciata che palesava l'avvenuto cambiamento. Stessa sorte per i solai: se non era prevista la costruzione di nuovi orizzontamenti, la differenza di quota tra solai diversi veniva superata mediante nuovi gradini. Le case in linea per rifusione, come gli edifici in linea costruiti *ex novo*, presentavano uno o più appartamenti per piano ed erano pertanto adatti ad ospitare varie unità familiari. Da segnalare la presenza di alcuni edifici speciali tra i quali un fabbricato destinato all'esercizio all'arte bianca (particelle 448, 449, 450, 452, 453, 454) ed un oratorio (particella 515) di proprietà della Comunità di Firenze e dell'Oratorio di San Bernardo Abate.

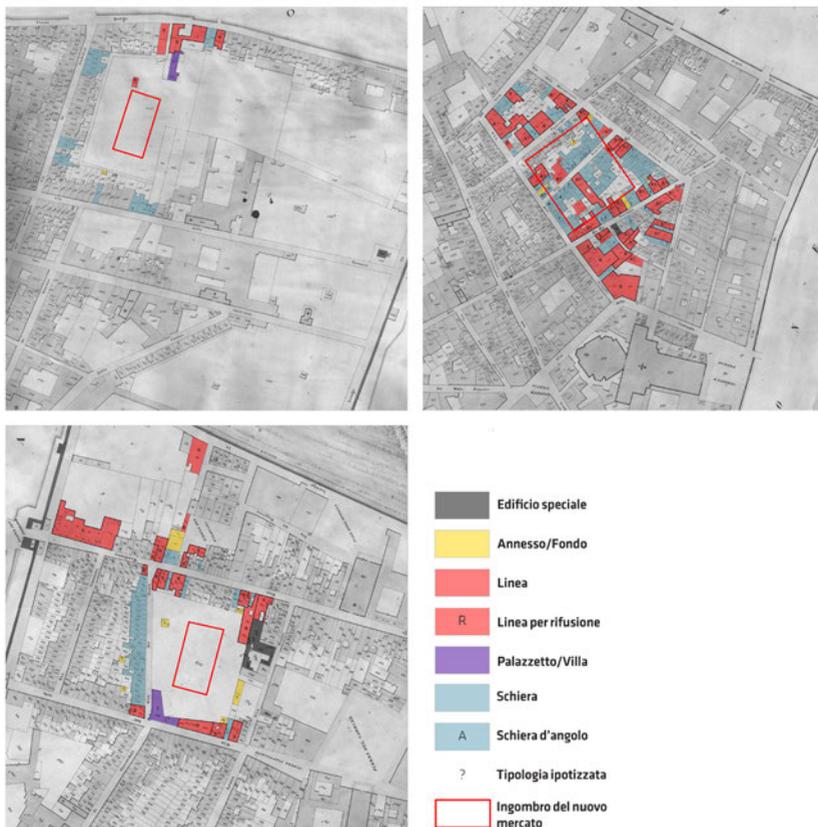


Fig. 12. Carta tematica dei tipi edilizi. Da sinistra a destra: il mercato di Sant' Ambrogio, San Frediano e San Lorenzo.

### *Le carte delle proprietà\*\**

Dalle carte delle proprietà<sup>3</sup> (Fig. 13) si evince come in Sant'Ambrogio l'area destinata alla costruzione del mercato fosse il cosiddetto Ortone di proprietà del Conte Antonio Baldelli, peraltro proprietario di due immobili destinati ad affitto, della bottega dell'ortolano e del villino comprensivo di 13 stanze e locali per la servitù, con corredo di giardino, rimessa, stalla e fienile.

I lotti periziati appartenevano a famiglie private, tra le quali, oltre ai Baldelli, i Giuntini, che possedevano alcuni beni in via della Fornace (oggi via dell'Agnolo) ed i Catani, proprietari del restante orto/giardino (particella n. 1079) corrispondente in parte all'attuale largo Annigoni. I locatari dovevano appartenere alle classi meno abbienti, che non potevano permettersi canoni d'affitto elevato. Nonostante questo gli immobili non sono mai descritti come ammalorati o in pessimo stato di conservazione e gli appartamenti in genere occupavano la superficie di un intero piano. Tra i beni periziati in Sant'Ambrogio vi è anche una proprietà del Regio Demanio, un piccolo cimitero in disuso con modesta cappella, posto al termine della via della Fornace, contrassegnata dalle particelle nn. 1135 e 1136.

In San Frediano i lotti analizzati erano tutti di proprietà di privati, tra i quali si distinguono gli Andorlini, i Bordi, i Banchi, i Volpini (intestatari di una porzione consistente del tessuto posto in prossimità della porta San Frediano) ed i Rigatti. La famiglia Venturi possedeva la manifattura di maioliche posta su via Nuova (talvolta chiamata via del Leone). L'area sulla quale venne eretto il mercato apparteneva al banchiere svizzero Jean Gabriel Eynard. In molti casi gli immobili erano occupati in tutto od in parte dagli stessi proprietari ed è presumibile che anche gli appartamenti locati fossero abitati da famiglie appartenenti al ceto medio.

---

3 A differenza di quanto accade in San Lorenzo, dove vennero demoliti due interi isolati per ricavare la superficie necessaria ad ospitare il mercato Principale e numerosi erano gli edifici limitrofi coinvolti nelle operazioni di ammodernamento, in San Frediano e ancor più in Sant'Ambrogio i dati che si evincono dalle perizie, che si riferiscono esclusivamente ai manufatti che devono essere demoliti per aprire la nuova viabilità a servizio dei mercati Succursali, non sono rappresentativi dei caratteri generali dei tessuti edilizi a cui si riferivano. Nell'analisi delle tipologie edilizie l'esiguità dei campioni disponibili non ha di fatto compromesso una lettura d'insieme, mentre per le proprietà e le destinazioni d'uso dei piani terra sarebbe necessario estendere lo studio ai restanti immobili facenti parte della medesima area per poter ricavare delle informazioni attendibili.

Per San Lorenzo i documenti redatti dai periti tra il 1865 ed il 1871, tra i quali spicca ripetutamente il nome dell'Ingegnere Pier Mario Conti, non si limitano esclusivamente alla rappresentazione dello *status quo* dei fabbricati, ma tracciano anche un quadro della popolazione che risiedeva nei Camaldoli, più volte definita come povera ed umile<sup>4</sup>. Gli edifici, di proprietà di alcune delle famiglie più in vista di Firenze – come i Martelli, che detenevano la quasi totalità dei fabbricati posti nell'isolato compreso tra via Cafaggiolo e via Panicale, i Budini, i Gattai ed i Rossi – e di enti religiosi quali la Commenda di San Jacopo in Campo Corbolini, erano dati a pigione a famiglie di braccianti, artigiani e operai.

---

4 “Uso di poveri pigionali [...] Modesta facciata con tre ordini di finestre” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 3, perizia: 23, particella: 232, 129]; “Casa divisa in quartieri per uso di piccole famiglie di modesti artigiani” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 12, perizia: 49, particella: 598]; “Questo fabbricato serve per uso di poveri pigionali [...] fabbrica all'esterno sudicia e di meschina apparenza” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 14, perizia: 17, particella: 222, 224]; “Fabbrica che serve per uso di poveri pigionali” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 2/7337, fascicolo: 14, perizia: 48, particella: 595, 596]; “Destinata questa casa per uso di quattro quartieri separati da pigionali” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 2/7337, fascicolo: 24, perizia: 29, particella: 239]; “Quartiere per uso di poveri pigionali [...] facciata regolare, ma alquanto sudicia” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 2/7337, fascicolo: 30, perizia: 22, particella: 231 bis]; “Piccoli quartieri per uso di poveri pigionali” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 3/7338, fascicolo: 33, perizia: 64, particella: 618, 619, 621]; “Uso per poveri braccianti” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 3/7339, fascicolo: 50, perizia: 59, particella: 613].

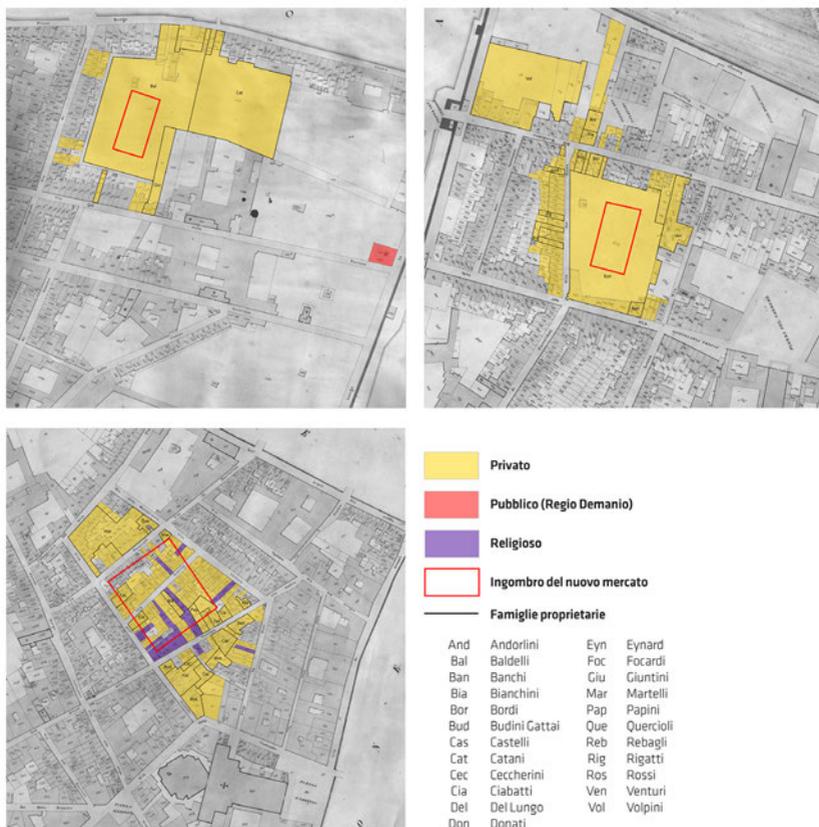


Fig. 13. Carta tematica delle proprietà. Da sinistra a destra: il mercato di Sant’Ambrogio, San Frediano e San Lorenzo.

### *Le carte delle destinazioni d'uso\*\**

Dalle carte delle destinazioni d'uso<sup>5</sup> (Fig. 14), infine, emerge come nel quartiere di Sant'Ambrogio, nell'area a Sud del tratto terminale di Borgo la Croce, gli edifici situati intorno all'Ortone, per lo più rimasti inalterati, fossero per la maggior parte dati a pigione. La funzione prevalente era, pertanto, quella residenziale ed i piani terra degli immobili erano in genere a servizio dei proprietari; poco numerose erano invece le botteghe.

A San Frediano l'area interessata al progetto del mercato, escludendo la manifattura di ceramiche, presentava una vocazione prevalentemente residenziale e le poche attività artigianali che si svolgevano ai piani terra erano presumibilmente condotte dagli stessi proprietari (o dagli affittuari) che abitavano l'immobile.

A San Lorenzo i piani terra erano generalmente adibiti ad uso di botteghe artigiane. Le attività più diffuse erano quelle di fabbro e di falegname, tuttavia erano presenti anche marmisti, calzolai, carbonai, ottonai, mesticatori, fornai, e tornitori; vi erano inoltre alcune trattorie. Talvolta i piani terra fungevano da magazzini per il legname o per materiali edili; più raramente venivano utilizzati come rimesse o stalle. Anche in quest'ultimo caso è presumibile che i vani fossero dati a pigione, come le restanti parti dei fabbricati<sup>6</sup>. La varietà di esercizi ed

---

5 La "vestizione" di queste carte, in particolare, ha richiesto l'adozione di alcuni espedienti grafici, al fine di riuscire a rappresentare contemporaneamente numerose informazioni. Spesso, infatti, le perizie assegnano ad un gruppo di particelle alcune funzioni, senza specificare adeguatamente la loro distribuzione all'interno dei lotti considerati. In tali casi, pertanto, l'impossibilità di stabilire una relazione 1:1 tra destinazione d'uso e numero di particella ha reso necessaria un'indicazione più generica, secondo la quale a ciascun gruppo di particelle, perimetrata da un contorno nero, viene associata una lista indistinta di funzioni.

6 "Bottega per uso di marmista di altre tre stanze con corte a tergo e cantina a volta che corrisponde sotto la detta bottega. Piccola porta di ingresso che ha di fronte una scala che mette al primo piano" [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 1, perizia: 20, particella: 228]; "Piano terreno formato in via Romita da una bottega di carbonaio e su via chiara vasto locale uso officina da fabbro, nell'angolo di via Chiara vi è una piccola cappellina" [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 9, perizia: 32, particella: 242]; "Piano terreno bottega ad uso trattoria" [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 18, perizia: 66, particella: 538, 539]; "Casa per poveri braccianti. Piano terreno: bottega da stagnino" [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 1/7336, fascicolo: 22, perizia: 62, particella: 618, 619, 622, 623]; "La suddetta casa è destinata a terreno per uso di botteghe da fruttivendolo e fabbro e per quartieri da pigionali gli altri" [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 3<sup>o</sup>/7339, fascicolo: 58, perizia: 79, particella: 561, 562];

il fatto che i residenti appartenessero perlopiù al popolo minuto, come braccianti, operai e piccoli artigiani, costretti a vivere come affittuari in abitazioni in genere fatiscenti e non più rispondenti ai nuovi modelli abitativi, rifletteva la natura popolare del quartiere.

---

“Serve questa fabbrica ed il terreno per uso di bottega da fornaio ed il restante per uso di piccoli quartieri di pigionali” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 4/7340, fascicolo: 65, perizia: 77, particella: 558]; “Piano terreno: bottega di fornaio e una stanza ad uso di canova di vino” [serie: nuovi mercati delle vettovaglie, filza: 4/7340, fascicolo: 105, perizia: 5, particella: 189, 134, 191, 135, 136].

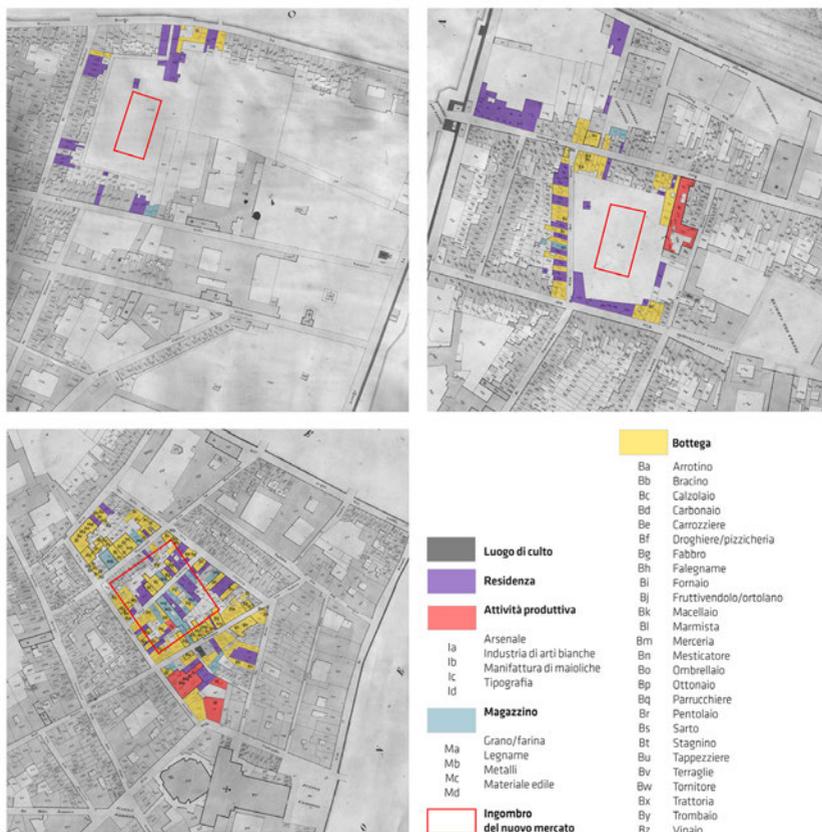
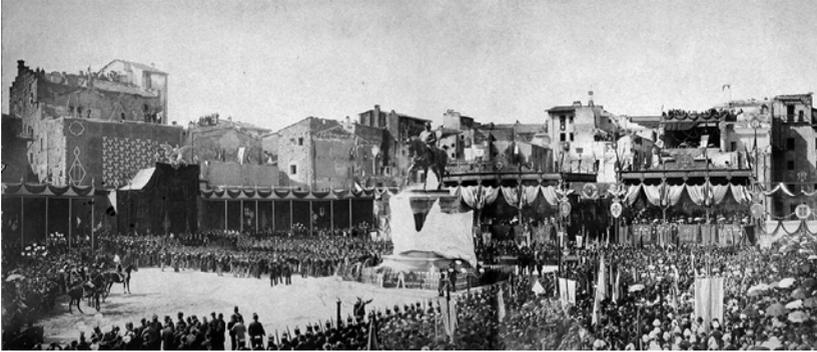


Fig. 14. Carta tematica delle destinazioni d'uso. Da sinistra a destra: il mercato di Sant'Ambrogio, San Frediano e San Lorenzo.

BIBL.: Bianchini, C., *Survey, modeling, interpretation as multidisciplinary components of a knowledge system*, in «SCientific RESearch and Information Technology», vol. 4, Issue 1, 2014, pp. 15-24; Fantini, F., *Image Based Data Processing (IBDP) la restituzione attraverso displacement subD a partire dal rilevamento laser scanner*, in "Materia e Geometria" 18/2010; Merlo, A., Aliperta, A., *Levantamiento digital y modelación 3D. Curso básico*, DIDA, Firenze 2015; Merlo, A., Fantini, F., Lavoratti, G., Aliperta, A., López-Hernández, J.L., *Mappatura e ottimizzazione dei modelli digitali reality based: la chiesa della Compañía de Jesús*, in «Disegnarecon» n° 12, ottobre 2013.



*Piazza del Mercato Vecchio allestita con tribune e addobbi in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. 1890. Fotografia Studio Schemboche (particolare) ASCFi, car. 381/002*

*“Essi non potevano capire che Piazza Vittorio allargata era infinitamente assai più piccina, di Piazza di Mercato Vecchio; non potevan supporre che Piazza Vittorio nuova era già, appena nata, più vecchia, decrepita addirittura, di quel che non fossero la colonna dell'Abbondanza, la torre dei Caponsacchi o la loggia del pesce abbattute”.*

Bruno Cicognani, da: *L'età favolosa*.

## *Una Capitale per il Regno*

### **Considerazioni semiserie su una capitale mancata e il suo nuovo mercato**

Giulio M. Manetti

*“Il fiorentino d’una volta, visto a occhio nudo, pareva un mammifero come tutti gli altri: ma poi, osservandolo bene con la lente d’ingrandimento, si capiva invece che era un vegetabile, cimato e potato per conto dei granduca: un vegetabile, che nasceva e fioriva abbarbicato tenacemente fra le fessure dei lastrici e dei marciapiedi della sua città. Per toglierlo da Firenze e portarlo un chilometro più in là, bisognava svellerlo dalle radici; sbarbarlo addirittura. Tutto il suo mondo finiva alle mura cittadine. Fuori delle mura quattro passi, cominciava per lui l’ignoto, il meraviglioso, il paese della favola e della leggenda”<sup>1</sup>.*

Così Collodi descrive i cittadini della Firenze dei tempi precedenti all’unità. Una Firenze abitata da *vegetali*, dunque: più una serra che una città, dove tutte le piante, ciascuna in un vaso tutto suo, si beavano del sole e aspettavano che passasse il *giardiniera* a *cimarle, potarle* e innaffiarle. Questo prima del fatidico 27 aprile del 1859, giorno in cui... la *serra* era passata di mano. Fortunatamente il passaggio s’era risolto in una mezza giornata: a mezzogiorno *la rivoluzione era andata a desinare*; i nuovi *giardinieri* s’erano, di lì a un anno, trasferiti a Torino; la calma era tornata e ognuno aveva ricominciato a campare a modo suo.

Ma ecco che - passati poco più di cinque anni da quell’enorme sforzo d’aver fatto, e digerito, addirittura una rivoluzione - si profilava, per la città, il rischio di diventare capitale del Regno e di essere invasa da un’orda barbarica di funzionari *buzzurri*! Era troppo! Tanto che perfino il vecchio e cieco Gino Capponi, dei cui sentimenti nazionali non si poteva dubitare, manifestava la preoccupazione che quella *calata* potesse essere peggiore di quella di Carlo Ottavo. Che, poi, addirittura si fosse sparsa la voce ch’erano i *giardinieri* fiorentini emigrati a Torino ad aver voluto la capitale sull’Arno era una mancanza di riguardo bella e buona! Ma se anche al più autorevole di loro (quello allampanato e

---

1 Lorenzini Carlo (Collodi), *Gli ultimi fiorentini*, in: *Occhi e nasi*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1910, pp. 186-187.

burbero che, per primo, da Brolio, era emigrato in Piemonte) pareva che il ruolo di capitale fosse, per Firenze, una “tazza di veleno”!<sup>2</sup> E allora? Allora, anche se controvoiglia<sup>3</sup>, bisognava adeguarsi e adeguarsi in gran fretta dacché la Convenzione, firmata nel settembre del 1864 con la Francia, prevedeva, nel suo *annesso segreto*, lo spostamento della capitale “entro sei mesi”.

Adeguarsi, quindi, (facendo buon viso ad un gioco cui la città avrebbe preferito non partecipare) e predisporre a ricevere – oltre alla Corte - una fitta schiera di impiegati, funzionari dello stato, deputati, senatori e ministri con tutta la sequela di personaggi che gravitavano attorno ad essi.

E così “Firenze, che nel 1859 era rimasta vedova, [...] passò in seconde nozze con un vagabondo che girava per l’Italia sotto il trasparente incognito di Governo Italiano. [...] Il secondo marito, che Firenze s’era rassegnata a prendere per marito provvisorio (come fanno tante) pareva nel fondo un brav’uomo: ma gli amici che egli aveva portato seco, che uggiosi, che irrequieti, che brontoloni! Arrivati in casa della sposa, non trovarono nulla di fatto bene! La casa era troppo stretta, le scale troppo alte, le finestre troppo larghe, la facciata troppo nera, l’arrosto troppo cotto, lo stufatino troppo crudo, il vino troppo caro, il dialetto troppo fiorentino”<sup>4</sup>

Questo *secondo matrimonio* imponeva alla città una convivenza con degli *inquilini* alquanto altezzosi: ci sarebbe stato da chiedere subito il divorzio e da rimandare ai piedi del Moncenisio il nuovo marito e i suoi insopportabili parenti. Ma, a matrimonio fatto, come si poteva tornare indietro? Volenti o nolenti, bisognava accettare – almeno così pareva – che Firenze assomigliasse un po’ a Torino: strade più larghe al posto di quelle, strette, del vecchio centro e viali alberati al posto

2 Così Ricasoli scriveva a Ubaldino Peruzzi il 16 settembre 1865 e aggiungeva: “la necessità di traslocare la Capitale porterà seco in principio non solo molto dispendio ma non lievi imbarazzi [...] il veleno che insinua negli ordini sociali di una città la condizione d’essere una capitale provvisoria, veleno cui manca il tempo di rivolgere a segnare una qualche utilità, molto mi duole che [sia toccato] a Firenze. Parmi per questa città una grande sventura”. In Ricasoli Bettino, *Carteggi*, vol. XXI, t. 1, p. 464.

3 Scrive Sergio Camerani che il nuovo prefetto, il conte parmense Girolamo Cantelli, inviato a Firenze per preparare il trasferimento della capitale e arrivato il 22 settembre “Rimase stupefatto; credeva di trovare una città entusiasta, tripudiante, animata da un grande fervore di iniziative e invece incontrò molta indifferenza e una discreta preoccupazione”. Camerani Sergio, *Firenze dopo Porta Pia*, Firenze, L.S. Olschki, 1977.

4 Lorenzini Carlo (Collodi), *op. cit.* pp. 232-233.

delle vetuste mura. Per la verità l'idea di allargare strade, di *risanare* e modernizzare non era nuova. I primi interventi di allargamento di alcune strade del centro cittadino erano stati pensati già in periodo granducale (quello di Via Calzaioli anche realizzato) e, subito dopo l'unità, si erano realizzati quelli delle vie Cerretani e Panzani ma “*tutto era stato fatto alla fiorentina, con calma, con parsimonia, senza compromettere le sorti del bilancio comunale che, alla fine del 1864 era in ottime condizioni*”<sup>5</sup> E ora? Ora, invece, bisognava correre e “*provvedere ipso facto un decente ricovero a tutte quelle migliaia di persone venute, da un giorno all'altro, ad unirsi ai 118.000 abitanti che vivevano nella cerchia delle mura di Firenze*”<sup>6</sup>: e si trattava di 25.000/30.000 persone! Oltre alle case bisognava, poi, trovare dove piazzare gli uffici, i ministeri, le caserme...! Fortunatamente il Re non intratteneva buoni rapporti col Papa e la Santa Sede si ostinava a vedere nel nuovo regno un pericolo (e non solo per il suo residuo dominio temporale), così il nuovo Regno aveva agio di requisire i conventi (e non solo quelli!) per trasformarli in caserme, uffici, ministeri e carceri. Insomma, non c'era verso, la città doveva allargarsi per dare alloggio a quei 25.000/30.000 che, oltre a sistemarsi, dovevano anche mangiare. Bisognava dunque dar retta all'architetto Poggi e costruire dei nuovi mercati ai margini del centro cittadino, in corrispondenza con le nuove zone di espansione dentro e fuori le vecchie mura, destinate, queste ultime, alla distruzione per lasciare spazio ai *boulevards* che avrebbero reso la capitale, ancorché *provvisoria* (ma, si sa,- non c'è cosa maggiormente stabile di ciò che è dichiarato provvisorio!) simile alle altre capitali europee. Si perchè, provvisoria o no, almeno per i successivi vent'anni le cose non sarebbero cambiate! Su questo pareva si potesse esser sicuri. Così “*Firenze chiamò subito uno sciame di manifattori e pose mano a un'infinità di lavori*”<sup>7</sup>: chi avrebbe mai pensato, infatti, che nel 1870, dopo appena cinque anni, i prussiani avrebbero aperto una nuova... strada per Roma!<sup>8</sup>

5 Camerani Sergio, *Op. cit.*, p. 3.

6 Pesci Ugo, *Firenze capitale*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1904 (Ristampa anastatica, Giunti editore, 1988), p. 69.

7 Lorenzini Carlo (Collodi), *op. cit.*, p. 233

8 E' noto che la Breccia di Porta Pia e la conseguente conquista di Roma fu resa possibile dalla sconfitta di Napoleone III, imperatore dei francesi, a Sedan, da parte dei Prussiani, nel 1870. Napoleone III era, infatti, il garante della sovranità della Chiesa sui territori a questa rimasti dopo la conquista italiana della Romagna, delle Marche e dell'Umbria nel 1860.

Quando si dice le fortune! E Firenze? Firenze, *rimase vedova*<sup>9</sup> per la seconda volta e dovette adeguarsi: non si poteva, neanche questa volta, tornare indietro!

Scrive il solito Collodi: *“Prima della malattia della Capitale provvisoria (brutta malattia che lasciò al Municipio fiorentino un ingorgo, fra la coscia e l’inguine. di circa duecento milioni di debito), Firenze somigliava, per il suo fabbricato alla Firenze falsa de’ nostri giorni, salvo che aveva un mercato inutile di meno e un Duomo senza facciata di più”*<sup>10</sup>. Un mercato inutile? Forse perchè quei 25.000/30.000 funzionari, impiegati, ministri e militari avevano preso la strada di Roma ancor prima che il mercato (quello principale, eretto buttando giù le case popolari degli ex Camaldoli di san Lorenzo) fosse costruito? No: in quel nuovo mercato erano i rivenditori che non ci volevano andare! Ma com’era possibile che nell’anno di grazia 1874 non volessero lasciare il *secolare squallore*<sup>11</sup> della loro piazza per andare in una nuova, moderna, attrezzata e funzionale costruzione di ferro e vetro? Com’era possibile che preferissero restare in quella piazza che sembrava fatta di *“macerie e rovine”*? *“Macché macerie e rovine! Eran botteghe, banchi con tettoie, sgabuzzini accavallati, pigiati da spanciare: assiti, travicelli, mattoni, grondaie, émbriici, raccapazzati, accozzati, e fàttene baracche provvisorie nell’intenzione; se non, che, per forza di sudiciume e di intemperie, il legno, la terracotta, il ferro e la latta incastrandosi, soprapponendosi, attorcigliandosi, eran diventati una continuità definitiva di un materiale nuovo con proprietà sue, colore suo e atteggiamenti suoi ribelli a tutte le leggi della meccanica e della ingegneria”*.<sup>12</sup> Ci vollero molte mediazioni ed infine un’ordinanza municipale prima che il nuovo mercato, già terminato da sette anni, cominciasse a svolgere la funzione per cui era stato costruito e la vecchia piazza si riempisse davvero di *macerie e rovine* per diventare un salotto borghese con la statua del Re a cavallo e i portici... proprio come a Torino!

---

9 “[...]una bella mattina. il marito, svegliandosi, disse di punto in bianco alla moglie:

- Sai la notizia? domani vado a metter casa a Roma.

- A Roma? vien via, grullo, rispose la moglie, - o che estro è codesto?

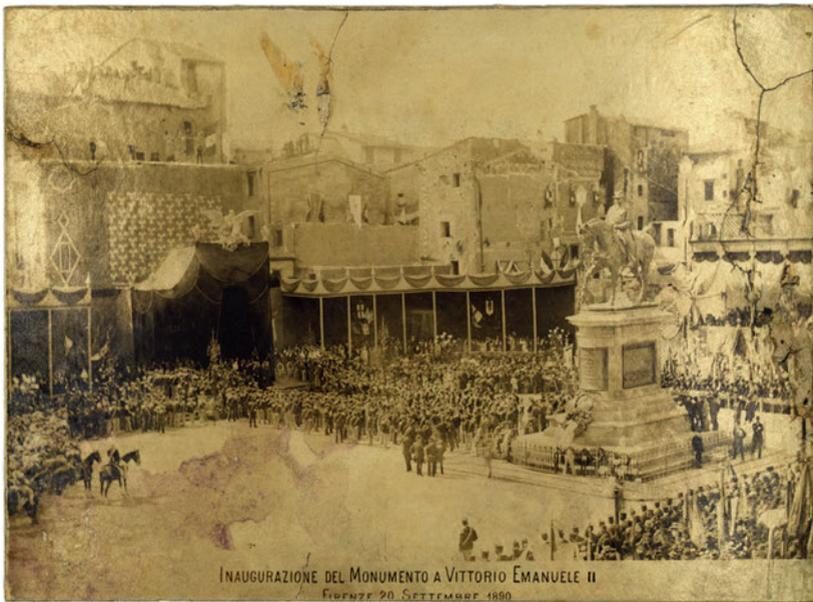
- Oportet! - rispose il marito (quel briccone, quando voleva imbrogliare la moglie, parlava sempre in latino).

Lorenzini Carlo (Collodi), *op. cit.* p. 233.

10 *Ibidem*, p. 182.

11 *“L’antico centro della città da secolare squallore a vita nuova restituito”*. Così è scritto sull’arco dell’attuale Piazza della Repubblica, terminato nel 1895.

12 Cicognani Bruno, da *Bechèsce*, in: *Sei storielle di novo conio*, 1918.



*Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo Disegni, car. 394/005*

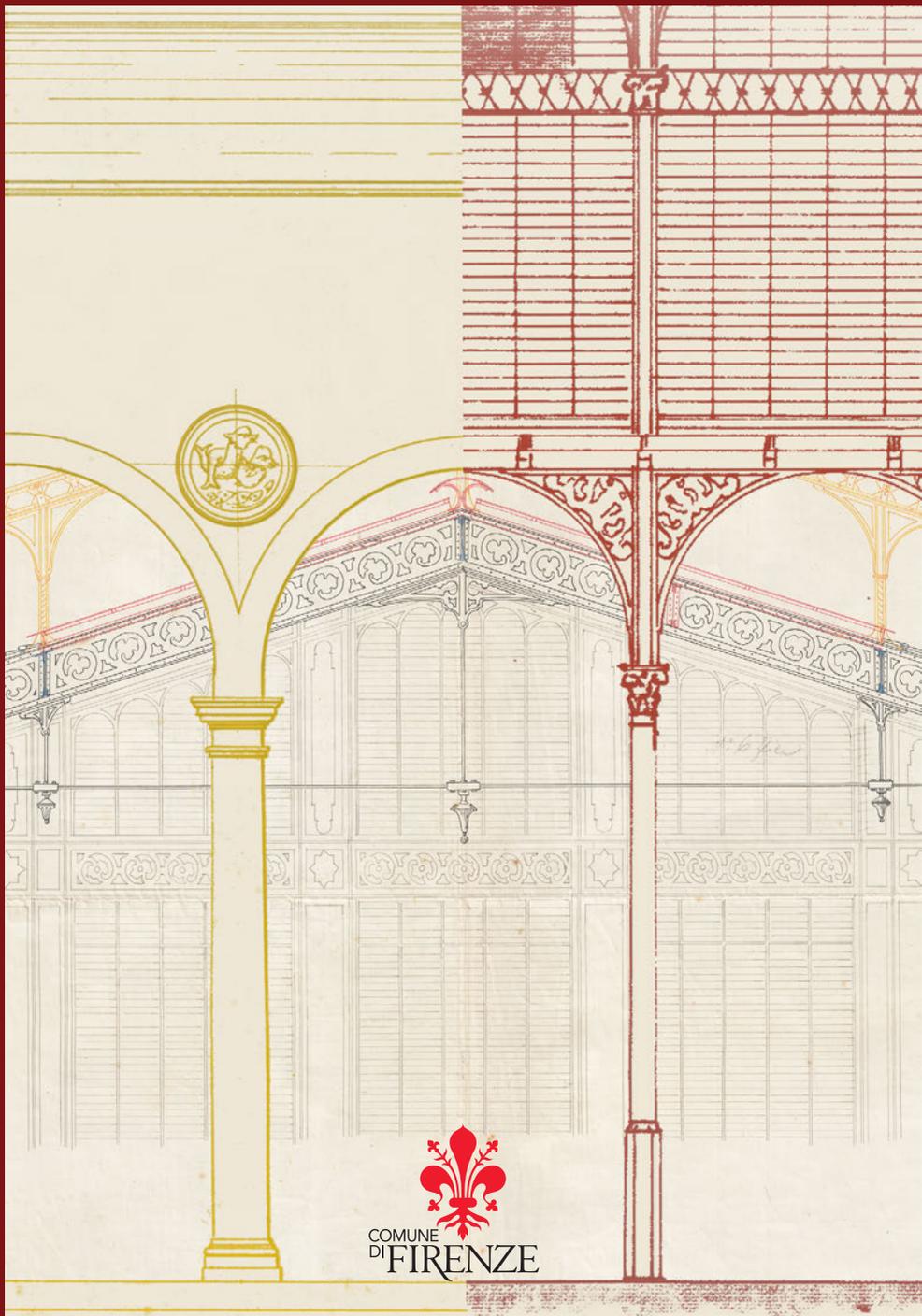


## Indice dei testi

<i>Una capitale per il Regno Dal Mercato Vecchio ai nuovi mercati</i>	3
Prefazione	5
<i>“Les Halles” di Firenze I nuovi mercati di Firenze moderna</i>	9
Documenti	25
Nota biografica su Luigi Del Sarto	48
Nota biografica su Giuseppe Mengoni	58
Documenti	59
<i>Dai documenti di archivio all’animazione 3D una ricostruzione sperimentale</i>	67
<i>Considerazioni semiserie su una capitale mancata e il suo nuovo mercato</i>	95







COMUNE  
DI FIRENZE

